





Un momento della manifestazione a Porta San Paolo mentre si parla Parri. A sinistra di lui si riconoscono il radicale Cattini e il compagno Giorgio Amedeo. A destra il presidente della Provincia avv. Bruno

Ribadendo la fedeltà alla CGIL

I portuali isolano gli scissionisti leri sciopero nel porto di Genova

Confermato per il 28 a Livorno il congresso della F.I.L.P. - Assemblee e comizi nei principali porti italiani - Particolari sul grave tentativo di scissione

Numerose manifestazioni di fedeltà dei portuali verso la CGIL e di aperta condanna del tentativo scissionista compiuto da Marino Di Stefano si sono avute ieri nei principali porti italiani ove lavoratori organizzati nella F.I.L.P.-CGIL sono riuniti in assemblee e comizi. Profonda eco nella categoria ha avuto anche la notizia - confermata ieri dal segretario provvisorio nominato dal direttivo della F.I.L.P. - circa lo svolgimento regolare del congresso di Livorno per i giorni 28, 29 e 30, alla presenza del segretario generale della CGIL on. Agostino Novella e del segretario generale aggiunto on. Fernando Santi. Il segretario della F.I.L.P. ha così fissato l'ordine del giorno: «Un nuovo corso di politica sindacale per il miglioramento delle condizioni retributive e di lavoro di tutti i lavoratori dei porti italiani, nel quadro di una organica e rafforzata presenza della F.I.L.P. per lo sviluppo delle attività marittime e portuali».

Le assemblee dei portuali

GENOVA, 24 - La notizia della manovra scissionista di Di Stefano è giunta stamane mentre i 700 portuali genovesi si accingevano ad iniziare un nuovo sciopero di 24 ore contro gli attacchi padronali, sciopero che è pienamente riuscito. In tutte le sale di chiamata sono stati improvvisati comizi ed assemblee dei lavoratori e la parola d'ordine è stata unica: respingere ogni tentativo di scissione, smarcare gli scissionisti, confermare la fiducia nella CGIL.

Nella mattinata i dirigenti sindacali e amministrativi delle Compagnie si sono riuniti alla Camera del Lavoro e all'assemblea ha partecipato una folla di portuali. Al termine della riunione è stato approvato un ordine del giorno nel quale si afferma che i portuali genovesi, in sciopero contro le imposizioni padronali, condannano unanimi il misfatto compiuto dagli scissionisti, impegnandosi a stringere attorno alla CGIL, unico

A Livorno

LIVORNO, 24 - Un'assemblea dei portuali livornesi ha approvato un ordine del giorno che condanna gli scissionisti e riconferma la piena adesione alla CGIL dei portuali iscritti alla F.I.L.P. Nell'assemblea è stato sottolineato che proprio ieri l'Associazione degli industriali livornesi ha consegnato alle autorità cittadine la relazione della Confindustria nella quale si chiede una generale revisione dell'ordinamento vigente per il lavoro portuale. La relazione formula rivendicazioni che riducono fortemente le paghe dei lavoratori: la coincidenza tra la manovra scissionista e l'inizio ufficiale dell'efficienza padronale nel porto di Livorno non è certamente apparsa casuale.

A Napoli

NAPOLI, 24 - I portuali napoletani hanno respinto la manovra scissionista, riconfermando la loro adesione alla CGIL. Questa la decisione presa oggi dalle assemblee che si sono tenute a Napoli, a Castellammare, a Torre Annunziata e a Bagnoli. E' stato così dimostrato che i tre membri del CC della F.I.L.P. che hanno seguito Marino Di Stefano, rappresentano solo se stessi. Le Compagnie hanno deciso di inviare i loro delegati al congresso di Livorno.

A Venezia

VENEZIA, 24 - La stragrande maggioranza dei portuali veneziani, che sono complessivamente 620 rimane fedele alla CGIL. In una assemblea svoltasi stasera presso la sede della CGIL, è stata approvata la decisione di non aderire alla manovra scissionista.

A Cagliari

CAGLIARI, 24 - Si è tenuta a Cagliari l'assemblea dei lavoratori portuali del sindacato aderente alla CGIL. L'assemblea ha approvato all'unanimità un ordine del giorno che condanna l'atto scissionista.

le sono tornati a occupare le loro vecchie posizioni di potenza e che si fanno rappresentare da Adenauer. «La opinione pubblica mondiale vede con orrore che l'assassino di Lovv, Oberlander, riveste ancora la carica di ministro. Un ex membro delle S. A., Schröder, è ministro degli interni di Adenauer, e il commentatore delle famigerate leggi razziali di Norimberga, Globke, è suo segretario di Stato. Oltre mille giudici nazisti, che servono fedelmente Hitler, sono tornati a occupare posti decisivi nella giustizia della Germania occidentale e partecipano attivamente - come già sotto il regime hitleriano - alle persecuzioni e alle condanne contro gli antifascisti e i patrioti tedeschi.

«Non sorprende quindi che il criminale di nome Kesselring, condannato per i delitti commessi contro il popolo italiano, oggi abbia nuovamente grande influenza nella Germania occidentale e, come presidente dell'organizzazione militarista e reavvicinata «Elmo d'acciaio», collabori attivamente alla preparazione di una nuova guerra. Nell'esercito di Bonn comandano numerosi ex generali e ufficiali hitleriani. Nazisti e reavvicinati incorreggibili, essi vogliono vendicarsi per la completa disfatta militare che hanno subito nella seconda guerra mondiale. Essi vogliono correggerne i risultati e imporre ai popoli d'Europa i loro obiettivi di conquista. Perciò essi, all'interno dello Stato tedesco-occidentale, procedono sempre più apertamente nella repressione e nella persecuzione delle forze pacifiste. L'organizzazione dei combattenti per la pace della Germania occidentale è sotto processo a Disseldorf, e si vuole vietare l'associazione dei combattenti della Resistenza, come è già stato fatto col Partito comunista tedesco. E tutto ciò viene fatto sotto il pretesto dell'antimonismo secondo quanto Adenauer ha dichiarato in Vaticano: «I tedeschi sono chiamati da Dio a proteggere l'Occidente contro i pericoli che provengono dall'Oriente». Essi ostacolano sistematicamente ogni progresso verso la distensione internazionale e la preparazione della conferenza al vertice. Essi armano il loro esercito con missili e armi atomiche e spingono verso una guerra-lampo contro la Repubblica democratica tedesca, per creare un fatto compiuto. Ma con ciò essi getterebbero l'Europa, e anzi tutto il mondo, in una distruttiva guerra atomica. Per il ministro della guerra della Germania occidentale, Strauss, il territorio della Germania occidentale è già troppo ristretto. Egli reclama basi militari in Europa. E guarda con particolare interesse al vecchio alleato e satellite del fascismo tedesco, la Francia, carnefice del popolo spagnolo. La Germania occidentale è diventata il maggiore focolaio di pericoli per la pace europea.

«Ben diversamente stanno le cose nella Repubblica democratica tedesca. Nella Repubblica democratica tedesca gli accordi di Potsdam sono stati osservati, il fascismo e il militarismo sono stati radicalmente estirpati. I militaristi, i latifondisti e i monopolisti dell'industria sono stati ridotti all'impotenza, i nazisti attivi allontanati dalle scuole. Nella Repubblica democratica tedesca i lavoratori, guidati dal partito della classe operaia, hanno creato un ordinamento antifascista e democratico, e ora costruiscono il socialismo. La nostra gioventù è educata nello spirito dell'umanesimo e dell'amicizia fra i popoli. Provati combattenti della Resistenza e antifascisti, che un tempo combatterono insieme con gli antifascisti italiani nelle Brigate internazionali e nei campi di concentramento, hanno edificato il nuovo stato democratico. Insieme con i partiti dei ceti medi e dei contadini, il partito della classe operaia ha costituito il blocco antifascista democratico. Dirigenti di questi partiti fanno parte del nostro governo.

«Nella sua esistenza più che decennale, nonostante tutti gli atti di sabotaggio e di diversione degli imperialisti tedesco-occidentali, la Repubblica democratica tedesca si è sviluppata con successo ed è diventata un baluardo della pace europea. Nello spirito della Resistenza antifascista, il governo della Repubblica democratica tedesca si adopera per la conclusione di un trattato di pace con i due Stati tedeschi e per la soluzione pacifica della questione di Berlino occidentale.

«La distensione internazionale progredirà ancora nonostante ogni sabotaggio del governo di Bonn, e i cittadini e il governo della Repubblica democratica tedesca sperano che fra la Repubblica democratica tedesca e la Repubblica italiana si potranno sviluppare pacifiche e normali relazioni sulla base del reciproco e della pacifica coesistenza.

«Dopo l'incontro avuto ultimamente dal sindaco, Giulio Doehi - si legge nel comunicato - con la stampa parigina e con il Comité de l'est e ovest des Villes Jumelées», al quale erano presenti, tra gli altri, l'ambasciatore dell'URSS in Francia, Vinogradov, l'ambasciatore del Canada in Francia, Dupuy, il senatore Fourier, sindaco di Montreal, il senatore Neuwirth, deputato della Loira, l'ex presidente del consiglio francese, senatore Edgar Faure, il tesoriere della «Federation mondiale des villes jumelées», signor Jean Jaudel, e molte altre personalità oggi a venti giorni dal congresso, la situazione si presenta con una partecipazione di circa trecento congressisti (sindacati, giornalisti, studiosi, industriali, ecc.).

«Questo congresso sarà una grande manifestazione dell'amicizia a livello mondiale, la quale dimostrerà che in un clima pacifico di relazioni fra tutti i popoli, il gemellaggio fra città di diversi paesi possono consolidarsi non solo la conoscenza delle genti, creare tra queste un legame duraturo di reciproca comprensione, che è garanzia di pace in tutto il mondo.

«Saranno presenti al congresso di Aosta, per averne dato l'adesione, le seguenti nazioni: Francia, Italia, Danimarca, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Polonia, URSS, Israele, Africa Equatoriale francese, Canada, Stati Uniti d'America, Tunisia, Romania, Belgio, Bulgaria, Svizzera.

«Inserita al teatro dei Satrii ad iniziativa del periodico della sinistra democratica «Città del Lazio», il ministro Bo ha tenuto una conferenza sulla Resistenza. In seguito, è stato proiettato il film di Rossellini «Roma città aperta».

«Nella memoria dei quali la Patria rivolge ancora una volta riconoscente tributo di omaggio».

La manifestazione a Porta San Paolo

Continuando dalla I. pagina) de folla di romani era convenuta al Mausoleo per la cerimonia ufficiale, svoltasi a cura dell'ANFIM, ai piedi del sacrario che conserva i resti delle vittime. Sin dalle prime ore del mattino, una fila interminabile di cittadini di ogni condizione avevano reso reverente omaggio alle tombe dei trucidati, innalzando di fiori. Corone di fiori avevano anche incisa il Presidente della Repubblica, i presidenti delle due Camere e del Consiglio, numerosi enti pubblici e privati.

«Prima che s'iniziasse la cerimonia picchetti armati delle tre armi hanno reso gli onori militari. Poi sono giunte le autorità: i ministri Andreotti, Jervolino e Tupini, il presidente della Provincia, avv. Bruno, il sindaco Cicchetti, il presidente della FNSI, sen. Bergamini, rappresentanti delle organizzazioni antifasciste e combattentistiche. L'ordinario militare mons. Pintonello, ha celebrato la messa al campo; dopo di lui, il rabbino capo della comunità ebraica di Roma, dott. Toaff, ha recitato le preghiere per i 70 ebrei trucidati dai nazisti insieme agli altri prigionieri politici.

«Il barbaro eccidio è stato rievocato dal sindaco, dal comp. socialista Bruno, presidente della Provincia, e dal presidente dell'ANFIM Azarita, il quale ha ricordato come l'anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine coincida quest'anno con il primo centenario dell'Unità d'Italia.

«All'inizio della manifestazione, era stata data lettura di un telegramma del Presidente della Repubblica: «Dolente che impegni mio ufficio non mi consentano di intervenire rito odierno - ha telegrafato Gronchi - elevo mio commosso pensiero ai gloriosi caduti Fosse Ardeatine».

Nuova ondata di speculazioni?

Una nuova speculazione si sta verificando a danno dei prezzi del burro ai contadini. Il prezzo del burro all'ingrosso è calato nelle ultime settimane di oltre 100 lire al chilo mentre al consumo non si è verificata alcuna variazione. Nel giro di pochi giorni i prezzi del burro all'ingrosso, ossia i prezzi pagati dalle industrie trasformatrici ai piccoli produttori, sono precipitati al livello più basso mai sia stato raggiunto: 650 lire al chilo e in alcuni casi anche meno. Ciò ha provocato il blocco delle importazioni ma anche questa misura non ha sortito alcun effetto, né per tutelare i piccoli produttori né per difendere gli interessi dei consumatori.

Le cause della caduta del prezzo all'ingrosso del burro vengono indicate in un'accesa disputa disponibile sia nel mercato interno che in quelli internazionali. Soprattutto in quest'ultimo la caduta del prezzo è favorita dalla concorrenza della margarina. Quanto all'andamento del prezzo al minuto il fatto che i consumatori continuano a pagare il burro allo stesso prezzo denuncia ancora una volta la speculazione che domina la distribuzione delle merci nel nostro Paese.

Soprattutto in quest'ultimo la caduta del prezzo è favorita dalla concorrenza della margarina. Quanto all'andamento del prezzo al minuto il fatto che i consumatori continuano a pagare il burro allo stesso prezzo denuncia ancora una volta la speculazione che domina la distribuzione delle merci nel nostro Paese.

«Saranno presenti al congresso di Aosta, per averne dato l'adesione, le seguenti nazioni: Francia, Italia, Danimarca, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Polonia, URSS, Israele, Africa Equatoriale francese, Canada, Stati Uniti d'America, Tunisia, Romania, Belgio, Bulgaria, Svizzera.

Crolla il prezzo del burro ma non per i consumatori

I prezzi ai produttori calano di 100 lire al chilogrammo

«Saranno presenti al congresso di Aosta, per averne dato l'adesione, le seguenti nazioni: Francia, Italia, Danimarca, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Polonia, URSS, Israele, Africa Equatoriale francese, Canada, Stati Uniti d'America, Tunisia, Romania, Belgio, Bulgaria, Svizzera.

«Saranno presenti al congresso di Aosta, per averne dato l'adesione, le seguenti nazioni: Francia, Italia, Danimarca, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Polonia, URSS, Israele, Africa Equatoriale francese, Canada, Stati Uniti d'America, Tunisia, Romania, Belgio, Bulgaria, Svizzera.

«Saranno presenti al congresso di Aosta, per averne dato l'adesione, le seguenti nazioni: Francia, Italia, Danimarca, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Polonia, URSS, Israele, Africa Equatoriale francese, Canada, Stati Uniti d'America, Tunisia, Romania, Belgio, Bulgaria, Svizzera.

Matteini presidente del Forum nucleare

Si è riunita ieri a Roma la assemblea del Forum italiano dell'energia nucleare, assessorato che riunisce gli enti, gli istituti, le società e le persone interessate in Italia alle applicazioni pacifiche dell'energia atomica.

L'assemblea ha approvato alla unanimità la relazione del presidente, prof. Angelini, e ha prescelto il presidente del consiglio. Questo poi, ha chiamato alla presidenza del Forum il prof. ing. Carlo Matteini, dell'Università di Roma. Vice presidenti sono stati eletti il presidente uscente, prof. Angelini, ed il prof. Bozza, e membri della giunta Ing. Angelini e Ing. Castelli.

L'assemblea ha approvato alla unanimità la relazione del presidente, prof. Angelini, e ha prescelto il presidente del consiglio. Questo poi, ha chiamato alla presidenza del Forum il prof. ing. Carlo Matteini, dell'Università di Roma. Vice presidenti sono stati eletti il presidente uscente, prof. Angelini, ed il prof. Bozza, e membri della giunta Ing. Angelini e Ing. Castelli.

L'assemblea ha approvato alla unanimità la relazione del presidente, prof. Angelini, e ha prescelto il presidente del consiglio. Questo poi, ha chiamato alla presidenza del Forum il prof. ing. Carlo Matteini, dell'Università di Roma. Vice presidenti sono stati eletti il presidente uscente, prof. Angelini, ed il prof. Bozza, e membri della giunta Ing. Angelini e Ing. Castelli.

Polvani presidente del Comitato del CNR per la fisica

Il prof. Giovanni Polvani dell'Università di Milano, è stato eletto presidente del Comitato nazionale, per la fisica del consiglio nazionale delle ricerche per il quadriennio 1960-63.

Il prof. Giovanni Polvani dell'Università di Milano, è stato eletto presidente del Comitato nazionale, per la fisica del consiglio nazionale delle ricerche per il quadriennio 1960-63.

Il prof. Giovanni Polvani dell'Università di Milano, è stato eletto presidente del Comitato nazionale, per la fisica del consiglio nazionale delle ricerche per il quadriennio 1960-63.

Il prof. Giovanni Polvani dell'Università di Milano, è stato eletto presidente del Comitato nazionale, per la fisica del consiglio nazionale delle ricerche per il quadriennio 1960-63.

Concluso il congresso dei contadini meridionali

NAPOLI, 24 - Il congresso dell'Associazione dei contadini del Mezzogiorno, d'Italia si è concluso oggi con l'elezione dei nuovi organismi dirigenti. I delegati hanno eletto il Consiglio generale dell'Associazione, il comitato direttivo e la presidenza. L'on. Pietro Grifone è stato riconfermato nella carica di presidente dell'ACMI. On. Giuseppe Avolio in quella di vice presidente. L'on. Cacciatore e l'on. Gomez De Ayalza sono stati eletti membri della presidenza. Segretario dell'Associazione è stato eletto Paolo Cinanni.

NAPOLI, 24 - Il congresso dell'Associazione dei contadini del Mezzogiorno, d'Italia si è concluso oggi con l'elezione dei nuovi organismi dirigenti. I delegati hanno eletto il Consiglio generale dell'Associazione, il comitato direttivo e la presidenza. L'on. Pietro Grifone è stato riconfermato nella carica di presidente dell'ACMI. On. Giuseppe Avolio in quella di vice presidente. L'on. Cacciatore e l'on. Gomez De Ayalza sono stati eletti membri della presidenza. Segretario dell'Associazione è stato eletto Paolo Cinanni.

NAPOLI, 24 - Il congresso dell'Associazione dei contadini del Mezzogiorno, d'Italia si è concluso oggi con l'elezione dei nuovi organismi dirigenti. I delegati hanno eletto il Consiglio generale dell'Associazione, il comitato direttivo e la presidenza. L'on. Pietro Grifone è stato riconfermato nella carica di presidente dell'ACMI. On. Giuseppe Avolio in quella di vice presidente. L'on. Cacciatore e l'on. Gomez De Ayalza sono stati eletti membri della presidenza. Segretario dell'Associazione è stato eletto Paolo Cinanni.

NAPOLI, 24 - Il congresso dell'Associazione dei contadini del Mezzogiorno, d'Italia si è concluso oggi con l'elezione dei nuovi organismi dirigenti. I delegati hanno eletto il Consiglio generale dell'Associazione, il comitato direttivo e la presidenza. L'on. Pietro Grifone è stato riconfermato nella carica di presidente dell'ACMI. On. Giuseppe Avolio in quella di vice presidente. L'on. Cacciatore e l'on. Gomez De Ayalza sono stati eletti membri della presidenza. Segretario dell'Associazione è stato eletto Paolo Cinanni.

Iniziato ieri il dibattimento nel Tribunale di Alba

Accusano la Montecatini 53 contadini messi sotto processo per una protesta

«Dopo le dichiarazioni del compagno Veronesi che conferma la regolarità e la piena legalità della manifestazione dei contadini, inizia la sfilata dei contadini che negano di aver mai inteso creare ostruzioni al traffico, riferiscono sui danni che lo stabilimento della Montecatini arrecò alle loro coltivazioni ed alla loro salute. «Neppure gli animali della stalla vollero mangiare il fieno dell'erba cresciuta nei terreni inquinati dalle esalazioni dell'ACNA» dichiara uno degli imputati.

«Dopo le dichiarazioni del compagno Veronesi che conferma la regolarità e la piena legalità della manifestazione dei contadini, inizia la sfilata dei contadini che negano di aver mai inteso creare ostruzioni al traffico, riferiscono sui danni che lo stabilimento della Montecatini arrecò alle loro coltivazioni ed alla loro salute. «Neppure gli animali della stalla vollero mangiare il fieno dell'erba cresciuta nei terreni inquinati dalle esalazioni dell'ACNA» dichiara uno degli imputati.

«Dopo le dichiarazioni del compagno Veronesi che conferma la regolarità e la piena legalità della manifestazione dei contadini, inizia la sfilata dei contadini che negano di aver mai inteso creare ostruzioni al traffico, riferiscono sui danni che lo stabilimento della Montecatini arrecò alle loro coltivazioni ed alla loro salute. «Neppure gli animali della stalla vollero mangiare il fieno dell'erba cresciuta nei terreni inquinati dalle esalazioni dell'ACNA» dichiara uno degli imputati.

Accusano la Montecatini 53 contadini messi sotto processo per una protesta

«Dopo le dichiarazioni del compagno Veronesi che conferma la regolarità e la piena legalità della manifestazione dei contadini, inizia la sfilata dei contadini che negano di aver mai inteso creare ostruzioni al traffico, riferiscono sui danni che lo stabilimento della Montecatini arrecò alle loro coltivazioni ed alla loro salute. «Neppure gli animali della stalla vollero mangiare il fieno dell'erba cresciuta nei terreni inquinati dalle esalazioni dell'ACNA» dichiara uno degli imputati.

«Dopo le dichiarazioni del compagno Veronesi che conferma la regolarità e la piena legalità della manifestazione dei contadini, inizia la sfilata dei contadini che negano di aver mai inteso creare ostruzioni al traffico, riferiscono sui danni che lo stabilimento della Montecatini arrecò alle loro coltivazioni ed alla loro salute. «Neppure gli animali della stalla vollero mangiare il fieno dell'erba cresciuta nei terreni inquinati dalle esalazioni dell'ACNA» dichiara uno degli imputati.

«Dopo le dichiarazioni del compagno Veronesi che conferma la regolarità e la piena legalità della manifestazione dei contadini, inizia la sfilata dei contadini che negano di aver mai inteso creare ostruzioni al traffico, riferiscono sui danni che lo stabilimento della Montecatini arrecò alle loro coltivazioni ed alla loro salute. «Neppure gli animali della stalla vollero mangiare il fieno dell'erba cresciuta nei terreni inquinati dalle esalazioni dell'ACNA» dichiara uno degli imputati.

«Dopo le dichiarazioni del compagno Veronesi che conferma la regolarità e la piena legalità della manifestazione dei contadini, inizia la sfilata dei contadini che negano di aver mai inteso creare ostruzioni al traffico, riferiscono sui danni che lo stabilimento della Montecatini arrecò alle loro coltivazioni ed alla loro salute. «Neppure gli animali della stalla vollero mangiare il fieno dell'erba cresciuta nei terreni inquinati dalle esalazioni dell'ACNA» dichiara uno degli imputati.

Le assemee dei portuali

GENOVA, 24 - La notizia della manovra scissionista di Di Stefano è giunta stamane mentre i 700 portuali genovesi si accingevano ad iniziare un nuovo sciopero di 24 ore contro gli attacchi padronali, sciopero che è pienamente riuscito. In tutte le sale di chiamata sono stati improvvisati comizi ed assemblee dei lavoratori e la parola d'ordine è stata unica: respingere ogni tentativo di scissione, smarcare gli scissionisti, confermare la fiducia nella CGIL.

GENOVA, 24 - La notizia della manovra scissionista di Di Stefano è giunta stamane mentre i 700 portuali genovesi si accingevano ad iniziare un nuovo sciopero di 24 ore contro gli attacchi padronali, sciopero che è pienamente riuscito. In tutte le sale di chiamata sono stati improvvisati comizi ed assemblee dei lavoratori e la parola d'ordine è stata unica: respingere ogni tentativo di scissione, smarcare gli scissionisti, confermare la fiducia nella CGIL.

GENOVA, 24 - La notizia della manovra scissionista di Di Stefano è giunta stamane mentre i 700 portuali genovesi si accingevano ad iniziare un nuovo sciopero di 24 ore contro gli attacchi padronali, sciopero che è pienamente riuscito. In tutte le sale di chiamata sono stati improvvisati comizi ed assemblee dei lavoratori e la parola d'ordine è stata unica: respingere ogni tentativo di scissione, smarcare gli scissionisti, confermare la fiducia nella CGIL.

GENOVA, 24 - La notizia della manovra scissionista di Di Stefano è giunta stamane mentre i 700 portuali genovesi si accingevano ad iniziare un nuovo sciopero di 24 ore contro gli attacchi padronali, sciopero che è pienamente riuscito. In tutte le sale di chiamata sono stati improvvisati comizi ed assemblee dei lavoratori e la parola d'ordine è stata unica: respingere ogni tentativo di scissione, smarcare gli scissionisti, confermare la fiducia nella CGIL.

Rinnovato il contratto

Si è conclusa ieri con successo per i lavoratori la vertenza per il rinnovo del contratto delle manovrate addette alla lavorazione della foglia di tabacco. Il lodo emesso dal Ministero il cui intervento era stato accettato dai sindacati dei lavoratori dopo che essi avevano constatato l'impossibilità di raggiungere un accordo sulla rinegoziazione del contratto, prevede, a decorrere dal 1. ottobre 1959, complessivi aumenti salariali del 12 per cento.

Si è conclusa ieri con successo per i lavoratori la vertenza per il rinnovo del contratto delle manovrate addette alla lavorazione della foglia di tabacco. Il lodo emesso dal Ministero il cui intervento era stato accettato dai sindacati dei lavoratori dopo che essi avevano constatato l'impossibilità di raggiungere un accordo sulla rinegoziazione del contratto, prevede, a decorrere dal 1. ottobre 1959, complessivi aumenti salariali del 12 per cento.

Si è conclusa ieri con successo per i lavoratori la vertenza per il rinnovo del contratto delle manovrate addette alla lavorazione della foglia di tabacco. Il lodo emesso dal Ministero il cui intervento era stato accettato dai sindacati dei lavoratori dopo che essi avevano constatato l'impossibilità di raggiungere un accordo sulla rinegoziazione del contratto, prevede, a decorrere dal 1. ottobre 1959, complessivi aumenti salariali del 12 per cento.

Si è conclusa ieri con successo per i lavoratori la vertenza per il rinnovo del contratto delle manovrate addette alla lavorazione della foglia di tabacco. Il lodo emesso dal Ministero il cui intervento era stato accettato dai sindacati dei lavoratori dopo che essi avevano constatato l'impossibilità di raggiungere un accordo sulla rinegoziazione del contratto, prevede, a decorrere dal 1. ottobre 1959, complessivi aumenti salariali del 12 per cento.

Aumenti del 12% per le tabacchine

In vigore dal 1. ottobre 1959 - Il giorno della FILIA

In vigore dal 1. ottobre 1959 - Il giorno della FILIA

In vigore dal 1. ottobre 1959 - Il giorno della FILIA

In vigore dal 1. ottobre 1959 - Il giorno della FILIA

I congressi sindacali

Ecco il calendario degli ultimi congressi delle Federazioni di categoria. Ecco si terranno in questi giorni, nel quadro della preparazione del V congresso della CGIL - dal 28 al 30 a Livorno (Interverranno i compagni on. Agostino Novella e on. Fernando Santi).

Ecco il calendario degli ultimi congressi delle Federazioni di categoria. Ecco si terranno in questi giorni, nel quadro della preparazione del V congresso della CGIL - dal 28 al 30 a Livorno (Interverranno i compagni on. Agostino Novella e on. Fernando Santi).

Ecco il calendario degli ultimi congressi delle Federazioni di categoria. Ecco si terranno in questi giorni, nel quadro della preparazione del V congresso della CGIL - dal 28 al 30 a Livorno (Interverranno i compagni on. Agostino Novella e on. Fernando Santi).

Ecco il calendario degli ultimi congressi delle Federazioni di categoria. Ecco si terranno in questi giorni, nel quadro della preparazione del V congresso della CGIL - dal 28 al 30 a Livorno (Interverranno i compagni on. Agostino Novella e on. Fernando Santi).

I congressi sindacali

Ecco il calendario degli ultimi congressi delle Federazioni di categoria. Ecco si terranno in questi giorni, nel quadro della preparazione del V congresso della CGIL - dal 28 al 30 a Livorno (Interverranno i compagni on. Agostino Novella e on. Fernando Santi).

Ecco il calendario degli ultimi congressi delle Federazioni di categoria. Ecco si terranno in questi giorni, nel quadro della preparazione del V congresso della CGIL - dal 28 al 30 a Livorno (Interverranno i compagni on. Agostino Novella e on. Fernando Santi).

Ecco il calendario degli ultimi congressi delle Federazioni di categoria. Ecco si terranno in questi giorni, nel quadro della preparazione del V congresso della CGIL - dal 28 al 30 a Livorno (Interverranno i compagni on. Agostino Novella e on. Fernando Santi).

Ecco il calendario degli ultimi congressi delle Federazioni di categoria. Ecco si terranno in questi giorni, nel quadro della preparazione del V congresso della CGIL - dal 28 al 30 a Livorno (Interverranno i compagni on. Agostino Novella e on. Fernando Santi).

I congressi sindacali

Ecco il calendario degli ultimi congressi delle Federazioni di categoria. Ecco si terranno in questi giorni, nel quadro della preparazione del V congresso della CGIL - dal 28 al 30 a Livorno (Interverranno i compagni on. Agostino Novella e on. Fernando Santi).

Ecco il calendario degli ultimi congressi delle Federazioni di categoria. Ecco si terranno in questi giorni, nel quadro della preparazione del V congresso della CGIL - dal 28 al 30 a Livorno (Interverranno i compagni on. Agostino Novella e on. Fernando Santi).

Ecco il calendario degli ultimi congressi delle Federazioni di categoria. Ecco si terranno in questi giorni, nel quadro della preparazione del V congresso della CGIL - dal 28 al 30 a Livorno (Interverranno i compagni on. Agostino Novella e on. Fernando Santi).

Ecco il calendario degli ultimi congressi delle Federazioni di categoria. Ecco si terranno in questi giorni, nel quadro della preparazione del V congresso della CGIL - dal 28 al 30 a Livorno (Interverranno i compagni on. Agostino Novella e on. Fernando Santi).

I congressi sindacali

Ecco il calendario degli ultimi congressi delle Federazioni di categoria. Ecco si terranno in questi giorni, nel quadro della preparazione del V congresso della CGIL - dal 28 al 30 a Livorno (Interverranno i compagni on. Agostino Novella e on. Fernando Santi).

Ecco il calendario degli ultimi congressi delle Federazioni di categoria. Ecco si terranno in questi giorni, nel quadro della preparazione del V congresso della CGIL - dal 28 al 30 a Livorno (Interverranno i compagni on. Agostino Novella e on. Fernando Santi).

Ecco il calendario degli ultimi congressi delle Federazioni di categoria. Ecco si terranno in questi giorni, nel quadro della preparazione del V congresso della CGIL - dal 28 al 30 a Livorno (Interverranno i compagni on. Agostino Novella e on. Fernando Santi).

Ecco il calendario degli ultimi congressi delle Federazioni di categoria. Ecco si terranno in questi giorni, nel quadro della preparazione del V congresso della CGIL - dal 28 al 30 a Livorno (Interverranno i compagni on. Agostino Novella e on. Fernando Santi).

I congressi sindacali

Ecco il calendario degli ultimi congressi delle Federazioni di categoria. Ecco si terranno in questi giorni, nel quadro della preparazione del V congresso della CGIL - dal 28 al 30 a Livorno (Interverranno i compagni on. Agostino Novella e on. Fernando Santi).

Ecco il calendario degli ultimi congressi delle Federazioni di categoria. Ecco si terranno in questi giorni, nel quadro della preparazione del V congresso della CGIL - dal 28 al 30 a Livorno (Interverranno i compagni on. Agostino Novella e on. Fernando Santi).

Ecco il calendario degli ultimi congressi delle Federazioni di categoria. Ecco si terranno in questi giorni, nel quadro della preparazione del V congresso della CGIL - dal 28 al 30 a Livorno (Interverranno i compagni on. Agostino Novella e on. Fernando Santi).

Ecco il calendario degli ultimi congressi delle Federazioni di categoria. Ecco si terranno in questi giorni, nel quadro della preparazione del V congresso della CGIL - dal 28 al 30 a Livorno (Interverranno i compagni on. Agostino Novella e on. Fernando Santi).

I congressi sindacali

Ecco il calendario degli ultimi congressi delle Federazioni di categoria. Ecco si terranno in questi giorni, nel quadro della preparazione del V congresso della CGIL - dal 28 al 30 a Livorno (Interverranno i compagni on. Agostino Novella e on. Fernando Santi).

Ecco il calendario degli ultimi congressi delle Federazioni di categoria. Ecco si terranno in questi giorni, nel quadro della preparazione del V congresso della CGIL - dal 28 al 30 a Livorno (Interverranno i compagni on. Agostino Novella e on. Fernando Santi).

Ecco il calendario degli ultimi congressi delle Federazioni di categoria. Ecco si terranno in questi giorni, nel quadro della preparazione del V congresso della CGIL - dal 28 al 30 a Livorno (Interverranno i compagni on. Agostino Novella e on. Fernando Santi).

Ecco il calendario degli ultimi congressi delle Federazioni di categoria. Ecco si terranno in questi giorni, nel quadro della preparazione del V congresso della CGIL - dal 28 al 30 a Livorno (Interverranno i compagni on. Agostino Novella e on. Fernando Santi).

I congressi sindacali

Ecco il calendario degli ultimi congressi delle Federazioni di categoria. Ecco si terranno in questi giorni, nel quadro della preparazione del V congresso della CGIL - dal 28 al 30 a Livorno (Interverranno i compagni on. Agostino Novella e on. Fernando Santi).

Ecco il calendario degli ultimi congressi delle Federazioni di categoria. Ecco si terranno in questi giorni, nel quadro della preparazione del V congresso della CGIL - dal 28 al 30 a Livorno (Interverranno i compagni on. Agostino Novella e on. Fernando Santi).

Ecco il calendario degli ultimi congressi delle Federazioni di categoria. Ecco si terranno in questi giorni, nel quadro della preparazione del V congresso della CGIL - dal 28 al 30 a Livorno (Interverranno i compagni on. Agostino Novella e on. Fernando Santi).

Ecco il calendario degli ultimi congressi delle Federazioni di categoria. Ecco si terranno in questi giorni, nel quadro della preparazione del V congresso della CGIL - dal 28 al 30 a Livorno (Interverranno i compagni on. Agostino Novella e on. Fernando Santi).

I congressi sindacali

Ecco il calendario degli ultimi congressi delle Federazioni di categoria. Ecco si terranno in questi giorni, nel quadro della preparazione del V congresso della CGIL - dal 28 al 30 a Livorno (Interverranno i compagni on. Agostino Novella e on. Fernando Santi).

Ecco il calendario degli ultimi congressi delle Federazioni di categoria. Ecco si terranno in questi



Il cronista riceve dalle 18 alle 20 Scrivete alle «Voci della città»

# Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251 Num. interni 221 - 231 - 242

Domenica si apre il VI Congresso della C. d. L.

## L'aumento generale delle retribuzioni asse di una politica di sviluppo economico

Intervista con Teodoro Morgia — Un vasto dibattito democratico al quale hanno partecipato migliaia di lavoratori — Il problema del sottosalaro — La battaglia per l'attuazione dell'Ente Regione

Domenica prossima, al Teatro Jovinelli, si apriranno i lavori del VI congresso della Camera del Lavoro di Roma e provincia. In vista di questo importante avvenimento, abbiamo rivolto alcune domande al segretario responsabile della C.d.L. Teodoro Morgia.

D. — Abbiamo sentito con molto interesse le svolte del dibattito pregressuale. E' parso che esso, sia per ampiezza sia per contenuti, abbia interessato una larghissima parte dei lavoratori romani e gran parte dell'opinione pubblica. Qual'è il suo parere?

R. — Il dibattito pregressuale è stato effettiva-

la questa esigenza generale si è posta, con vivacità e forza, la eliminazione di vaste zone di sottosalaro e di violazioni contrattuali. Una notevole aliquota di tali zone è rappresentata da rilevanti sperequazioni esistenti tra le retribuzioni delle donne e dei giovani, rispetto alle paghe degli operai e degli impiegati che svolgono le medesime mansioni.

D. — Elemento essenziale, dunque, delle linee di azione sindacale futura, secondo quanto ci ha detto, è sostanzialmente racchiuso nelle rivendicazioni relative al miglioramento generale delle retribuzioni?

R. — Indubbiamente la questione dell'aumento generale delle retribuzioni è, insieme a quella della situazione economica e sociale della città e della provincia. Questa situazione può essere così riassunta: 100.000 disoccupati accanto ai quali altre decine di migliaia di cittadini non si iscrivono nelle liste di collocamento perché non hanno alcuna fiducia di trovare una occupazione. La lotta per i miglioramenti salariali potrà certamente contribuire ad eliminare in parte le cause che originano questa situazione. Ma, evidentemente, la totale soluzione del problema si potrà raggiungere con un movimento generale dei lavoratori che, partendo appunto dalla rivendicazione degli aumenti retributivi, decida sulle strutture metodologiche e speculative che sono la causa principale delle condizioni di arretratezza delle campagne e delle deboli strutture industriali della nostra città e della Regione. Il dibattito, a nostro parere, non ha trascinato di parte con la dovuta forza la esigenza di queste modificazioni strutturali, indicando i seguenti punti nodali: una riforma agraria generale, lavoratori iscritti o non iscritti alla CGIL; il dibattito si è poi esteso in oltre 100 leghe di categoria, e Camere del lavoro comunali, per confluire nelle assemblee provinciali delle grandi e delle piccole categorie.



Il compagno Morgia

mente un grande avvenimento democratico che ha permesso di approfondire la reale situazione esistente nei luoghi di lavoro della città e della provincia. Basti a ricordare alcuni tratti che la hanno caratterizzata: centinaia sono state le assemblee di azienda svoltesi tanto all'interno che all'esterno dei luoghi di lavoro, e alle quali hanno partecipato liberamente lavoratori iscritti o non iscritti alla CGIL; il dibattito si è poi esteso in oltre 100 leghe di categoria, e Camere del lavoro comunali, per confluire nelle assemblee provinciali delle grandi e delle piccole categorie.

D. — Quali sono le questioni scardate con maggior rilievo nel corso del dibattito?

R. — L'elemento comune a tutte le categorie, che si è imposto con forza nel dibattito è stato quello della esigenza di un miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro. Dagli statali ai lavoratori del commercio, dagli operai dell'industria ai lavoratori della terra è stata messa in evidenza la necessità di un miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro. Dagli statali ai lavoratori del commercio, dagli operai dell'industria ai lavoratori della terra è stata messa in evidenza la necessità di un miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro.

## Dopo aver cenato con due amici si getta nel Tevere ed annega

Una scommessa? - In corso le indagini della polizia - «Vado a prendere il latte» aveva detto alla famiglia - Il corpo non è stato ripescato

Forse per una scommessa (questo hanno affermato alcuni passanti), un uomo si è gettato nel Tevere da Ponte Romano ed è annegato. Si chiamava Antonio Nardini, aveva 43 anni e abitava sul viale Giulio Cesare 28. Era elettricista e aveva due figli: Iolanda di 8 anni e Maurizio di 3; una moglie ha un negozio di parafarmeria. Il cadavere non è stato ancora ripescato. La polizia ha aperto un'inchiesta. Ieri sera, Antonio Nardini ha eseguito alcune riparazioni in un appartamento nei pressi della stazione Termini. Dopo aver riscosso il compenso che gli spettava, è tornato a casa e ha ripescato pochi minuti dopo, per andare a prendere il

latte, almeno così ha detto. La famiglia non l'ha più visto. L'elettricista infatti, prima di passare in latrina, è entrato in una osteria di largo dei Quiriti. Qui ha conosciuto il rappresentante di commercio Giulio Cotelletti, di 37 anni, abitante in via dei Gracchi 126, e il sessantasettenne Marcello Miozzo, di viale Orazio 21. Hanno cenato insieme, in allegria.

A mezzanotte, i tre uomini, ormai diventati amici, hanno lasciato la trattoria e si sono avviati a lungo via Oberdan, verso Ponte Risorgimento. Qui, sono scesi sul treno del Tevere. Poi, il Cotelletti si è allontanato, per qualche istante. Antonio Nardini invece, si è spogliato, è risalito sul ponte e si è gettato in acqua. Marcello Miozzo ha cominciato a gridare, ha cercato alcune donne che passeggiavano sul lungotevere. Poi sono arrivati gli agenti del vicino commissariato di polizia. Il cadavere non è più riemerso. I vestiti del fucile, ozi, dracchiarono il braccio di fucile per recuperare il cadavere.

## L'incubo

presentate il vostro biglietto e chiedete indietro i vostri quattrini. — Che cosa? — mi dice un impiegato. — No, ho mica chiesto la luna. Voglio solo i miei soldi. — Ah! I soldi? E mica li dovete tirare qui? — E dove? Allora che ci sono venuto a fare? — Per far registrare la ricevuta. — E la tremola lire? — E' tra tre o quattro giorni vi dovete ripresentare alla Tesoreria provinciale della Banca d'Italia. — In via del Milite. — E' il finalmente il sottoscritto è riuscito a rientrare in possesso delle sue tremola lire. — E' tutto vero. Non è un scherzo. Non solo. Ma quando, ingenuamente, si è voluto far dire a qualcuno che era tornato in possesso di tutto questo tempo sciupato e di tutti questi riaggi in tram che forse la cosa migliore da fare sarebbe stata quella di far restituire alla Biblioteca direttamente e forse poi da questa direttamente restituire, il sottoscritto è stato guardato come un manticone, come un puro folle.

Supporremo ora che il termine perentorio di sette giorni sia scaduto. Voi riportate indietro il libro e giustamente prendete che vi siano restituite anche la tremola lire di deposito. Giusta pretesa. Ma non è stato facile giungere nuovamente in possesso di quella somma. La biblioteca infatti si riprende il libro e si restituisce la ricevuta che in alcuni giorni prima avrebbe avuto dagli uffici della Tesoreria in via del Milite. Adesso dare devo un'Università. Prima però bisogna passare in via del Milite, presso la Tesoreria provinciale della Banca d'Italia. Qui bisogna restituire la somma di tremola lire. Che fungono da deposito di garanzia per il libro che un successore di un altro ha restituito. In via del Milite ricevo il libro. Un'attenzione: non potrete trarre il libro presso di voi per

## Precipita dal terzo piano un fornaio

Un giovane — Carlo Matteucci, di 18 anni, abitante in via delle Robine, fornaio della fitta Mario Gardone di via delle Robine 10 — si è affacciato dal terzo piano del numero due di via Liehoni per controllare che nessuno curiosasse nella cesta appesa al piano terreno, quando ha perduto l'equilibrio precipitando nella tromba delle scale. E' restato lovemente ferito soltanto alla gamba destra. Lo hanno ricoverato al Policlinico in preda a choc.

## Ripescato nel Tevere il cadavere di uno sconosciuto

Alcune persone che ieri sera poco prima delle 18 si trovavano a passare nella zona del ponte Sisto hanno notato galleggiare, nelle acque del Tevere, il cadavere di un uomo. Esse hanno subito dato l'allarme e poco dopo gli agenti della polizia fluviale sono intervenuti, con un motorbota. Il cadavere è stato recuperato. Non è stato tuttavia possibile identificarlo. Si tratta di un uomo dall'apparente età di 55-60 anni. Oggi la salma sarà sottoposta ad autopsia per accertare le cause della morte. Ieri sera è stata rimossa dopo le constatazioni di legge fatte dal magistrato.

## Abbattono segnalazioni stradali

Ignoti vandalli, nei giorni scorsi, hanno divelto un rilevante numero di paracarri e di segnalazioni stradali. Il fatto è avvenuto sulla strada provinciale Velletri - Anzio, tra il chilometro 8 e il 12. Pare che i paracarri divelti siano un centinaio, mentre i segnali stradali sarebbero una ventina. I commissariati di P. S. di Anzio e di Velletri, assieme alle rispettive stazioni dei carabinieri, stanno ricercando gli autori della vandalica impresa.

Al quinto piano di uno stabile disabitato a Tor di Nona

## Scoperto dopo tre giorni da un bambino il cadavere di un vecchio posteggiatore

E' morto per disgrazia o per malore Viveva solo - Le indagini della polizia

Il cadavere del posteggiatore Orazio Pierucci, di 64 anni, senza fissa dimora, è stato trovato almeno tre giorni dopo il decesso sul pianerottolo di un vecchio palazzo comunale disabitato al quinto piano del numero civico 18, all'Arco di Farmacia, vicino alla via Tor di Nona. Presenta alcune contusioni al capo che il vecchio deve essersi prodotto ruzzolando accidentalmente sul marciapiede mentre stava rincassando nel lucubro casamento privo di luce. La salma è stata rinvenuta tre giorni prima delle 19 dopo le constatazioni di legge.

E' stato il piccolo Franco Ventura, di 11 anni, a scoprire il cadavere. Erano da poco trascorsi le 15 il ragazzo, in compagnia di alcuni amici, stava salendo le scale buie e anguste del esageggiato per trovare un angolino che gli permettesse di nascondersi ed un amico che per gioco doveva scendere dal quinto piano ed incampanò nel corpo senza vita Allora ha lanciato un grido fortissimo: «C'è un morto». La notizia fu portata dai lavoratori e dalle presenze di posizioni di vasti e diversi strati sociali del Paese.

## Si continua così...



A quattro giorni dalla tragica morte di Enrico Giorgetti, la famiglia di 12 anni caduto sul tram mentre andava a scuola, sul mezzo dell'ATAC continua a viaggiare con le portiere aperte e i passeggeri aggrappati ai mancorrenti, in pericolosa equilibrio sul predellino. Feriti, in via XX Settembre, l'impiegato Roberto Bonetti è caduto a terra da un'Alibus della linea 37: si è fratturato il piede sinistro.

## Giancarolo Pajetta parla a San Giovanni

Questa sera, alle ore 20, nella sezione del Partito di Porta San Giovanni (via La Spezia 79) si svolgerà l'assemblea pubblica dibattito sugli sviluppi della crisi di governo.

## Scoperta un'organizzazione di sfruttatori

Una pensione del Gianicolo dove si svolgeva un traffico di ragazze-squillo è stata scoperta dalla polizia di notte. Fra le ospiti abituali ci sono due ragazze minorenni, una delle quali era stata attratta dall'industria organizzata con la promessa di un lavoro.

## Traffico di ragazze minorenni in una pensione del Gianicolo

La casa ospitale chiusa dalla polizia — Un arresto a Napoli e tre nella Capitale — Come si è giunti all'individuazione della banda

## Arrestato l'uomo che rapò l'amica

Il giovane Giovanni Battista Pucchi, di 28 anni, abitante in via Fossa della Madonna 70, è stato arrestato dagli agenti della Mobile in un canotto, all'altezza del km. 29 della via Anagnina, dopo un inseguimento. Egli è responsabile di aver cagionato delle lesioni alla sua amica Anna Maria Mirelli e di aver tentato di rapirla nella stessa via. Egli è stato arrestato dopo un inseguimento di stato notato dagli agenti nella zona di ponte Garbini mentre camminava sopra una nave. Veduto scoperto ha abbandonato la motocicletta fuggendo per la campagna. Una breve battuta ha permesso ai poliziotti di catturare il Pucchi in un fosso, nascosto da un canotto. Nella motocicletta abbandonata sono stati rinvenuti due rasoi elettrici ed un ferro da stiro.

## Il dibattito in Campidoglio sul bilancio

Dopo la commemorazione dell'ecidio delle Fosse Ardeatine, della quale domani parlerà in altra parte del giornale, il Consiglio comunale ha sospeso la seduta per mezz'ora in segno di lutto.

## 185 appartamenti senza inquilini

## La Giunta non vuole affittarli

Da tre mesi la Giunta tiene chiusi 185 appartamenti in Largo Venezia, perché non riesce a metterli d'accordo sul canone di affitto. Questa situazione ha creato un grave problema di abitazione per la parte di case che è in giro, il comportamento della Giunta appare di una insensibilità unica. Senza contare il fatto inaccettabile che in tre mesi il Comune ha buttato via 100 milioni per silenziosamente l'attuazione di un progetto di abitazione. Sulla questione ha presieduto una interpellazione al Sindaco il consigliere comunale comunista Andreini. Frattanto l'altra mattina una delegazione di dipendenti comunali si è recata alla Ripartizione Patrimonio per sollecitare l'attuazione degli appartamenti, ritenendo che il Comune non ha fatto tutto il possibile per alloggiare i bisognosi.

## Piccola cronaca

IL GIORNO — Giovedì 23 (85-231). Il sole sorge alle ore 6.19, tramonta alle ore 18.40. Luna nuova il 27.

## CONVOCAZIONI

Partito PER L'ASSEMBLEA CITTADINA (GGI) — Porta Marzia, ore 20, attivo cellula aziendale (D'Onofrio); Campo Marzio, ore 19, attivo cellula aziendale (D'Onofrio); C.D. (Angeli); Ponte Miletto, cellula Porta Porta, ore 20, assemblea (Riparelli); Ludovico, ore 20, attivo, Fortitudo, ore 21, assemblea italiana.

## A Tuscolano dibattito sull'Ente regione

Oggi, alle ore 20, nella sezione comunista di Tuscolano, avrà luogo un pubblico dibattito sull'Ente Regione. Introdurrà il dott. L. Delozzo. A Montecelio alle ore 20 conferenza con Ghisla.

## Ringraziamento

La famiglia Bernardini, impossibilitata a farlo personalmente, ringrazia attraverso il nostro giornale, tutti coloro che hanno voluto partecipare al suo cordoglio per la scomparsa del caro Timoteo (Angolino).

## Lutto

E' morta la compagna Elgia Maria Maddalena in Bove, della Cellula della Sezione Cinquantina. Alla famiglia le condogliane dei compagni di Cinquanta e del giornale.

## Bimba affetta da morbo blu operata da Valdini

Una bambina affetta da morbo blu, è stata operata ieri presso la clinica chirurgica del pol. Leonardo, dal prof. Valdini. La bimba ha il nome Donatella Sartori, di Verona. Essa era ammalata in periodo di via per l'avanzare del male.

## Investimento via Memorensipiazza Verbono

Investimento via Memorensipiazza Verbono 15 marzo ore 20,30 circa

## Operazione buche

Domenica pubblicheremo un ampio elenco di segnalazioni pervenute dal lettore sulla situazione delle strade di Roma, per contribuire alla nostra campagna sull'operazione buche.

## Bimba affetta da morbo blu operata da Valdini

Una bambina affetta da morbo blu, è stata operata ieri presso la clinica chirurgica del pol. Leonardo, dal prof. Valdini. La bimba ha il nome Donatella Sartori, di Verona. Essa era ammalata in periodo di via per l'avanzare del male.

## Investimento via Memorensipiazza Verbono

Investimento via Memorensipiazza Verbono 15 marzo ore 20,30 circa

## Operazione buche

Domenica pubblicheremo un ampio elenco di segnalazioni pervenute dal lettore sulla situazione delle strade di Roma, per contribuire alla nostra campagna sull'operazione buche.

## Bimba affetta da morbo blu operata da Valdini

Una bambina affetta da morbo blu, è stata operata ieri presso la clinica chirurgica del pol. Leonardo, dal prof. Valdini. La bimba ha il nome Donatella Sartori, di Verona. Essa era ammalata in periodo di via per l'avanzare del male.

Investimento via Memorensipiazza Verbono 15 marzo ore 20,30 circa

Operazione buche



# Fiorentina e Juventus sono pronte per il match di domenica



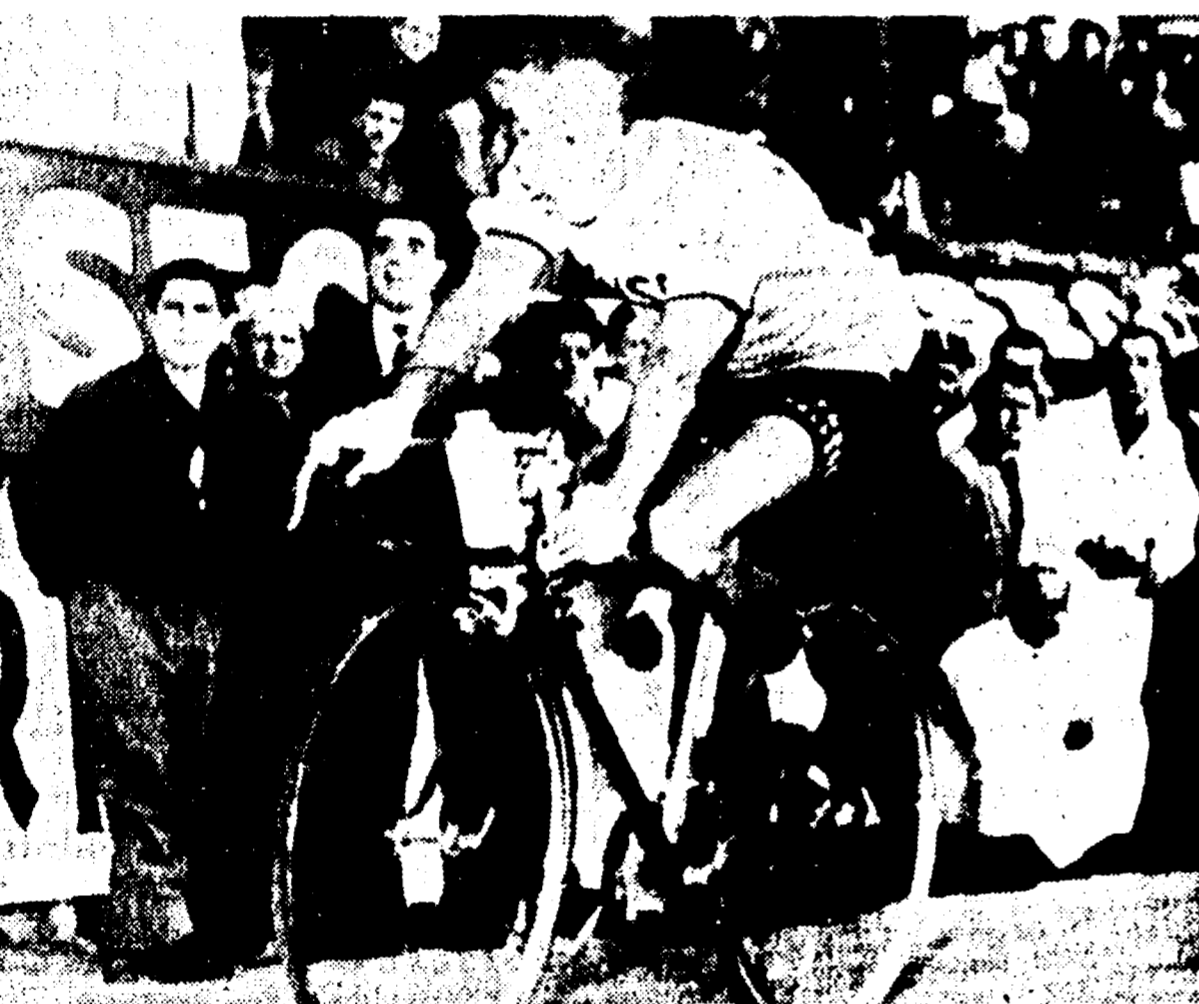
● A tre giorni dal «big match» di Firenze, Juventus e Fiorentina hanno praticamente risolto tutti i problemi di Inquadratura. Rivedendo a disposizione i «militari» Cesarini dovrebbe allineare la formazione Igo e cioè: Vassavari; Garzera; Sarti; Emoli; Cervato; Colanin; Nicolò; Boniperti; Charles; Rivoli; Stacchini (riserva); Lodi; e Leoncini. Da parte sua invece l'arrogante ha fatto disputare ieri alla Fiorentina un galoppo di salute contro gli juniores: i titolari hanno segnato cinque reti mettendone in mostra il trio Hamrin, Lojacco, Montuori. Letteralmente scatenato. Non è stato deciso invece se schierare o meno Chiappella come riserva. La formazione Fiorentina dovrebbe essere la seguente: Sarti; Gobbi; Castelletti; Chiappella (Bimbaldo); Orzari; Segato; Hamrin; Gratton; Montuori; Lojacco; Petris. Intanto l'attesa a Firenze si fa sempre più viva: lunghe code si formano alle biglietterie ed sono rimasti solo pochi posti per le gradinate e le curve. Per tutti gli altri settori si è già registrato il tutto esaurito: si prevede pertanto che verrà battuto l'incasso record di 15 milioni registrati l'anno scorso e che i «bagarini» faranno ottimi affari.

## La Genova-Roma si conclude oggi all'EUR

# A Defilippis e a Couvreur le semitappe di ieri II "gioco delle simpatie", ha sacrificato Nencini

Desmet ha rafforzato la sua posizione in classifica dove ora è primo con l'0'11" su Brugnamì e 3,29" su Simpson

(Dal nostro inviato speciale)  
PERUGIA, 24. — Forse è finita. L'ombra del dubbio è soltanto lecita perché l'ultimo traguardo verrà raggiunto domani. Ma la situazione è chiara. Colpi di scena e della jella a parte, il verdetto della Genova-Roma risulterà dettato da un ordine di scuderia. La prova? Eccola, chiara e lampante. Giunto a Poggibonsi col gruppo, in ritardo di 326", Nencini ha detto: «E così le discussioni sono terminate. L'affare più non mi riguarda. Però, il sacrificio sono sempre io. E ciò non è simpatico, e ciò non è bello, e ciò non è giusto».



● COUVREUR taglia vittorioso il traguardo di Perugia (Telefoto all'Unità)

— Non c'eri tu il designato per la vittoria? — Pareva... — Sei rassegnato? — Sì, vorrò un altro errore di percorso! — No, tutto corre liscio come l'olio. La Genova-Roma liquida, tira avanti, così alla bella e meglio e mancherà sempre fiammeggiante della polemica. C'è chi corre, e chi no. Si è ritirato Gull, stufo di passeggiare, e Venturini che non ha più nulla da fare. Anche Pambianco si arrenderà.

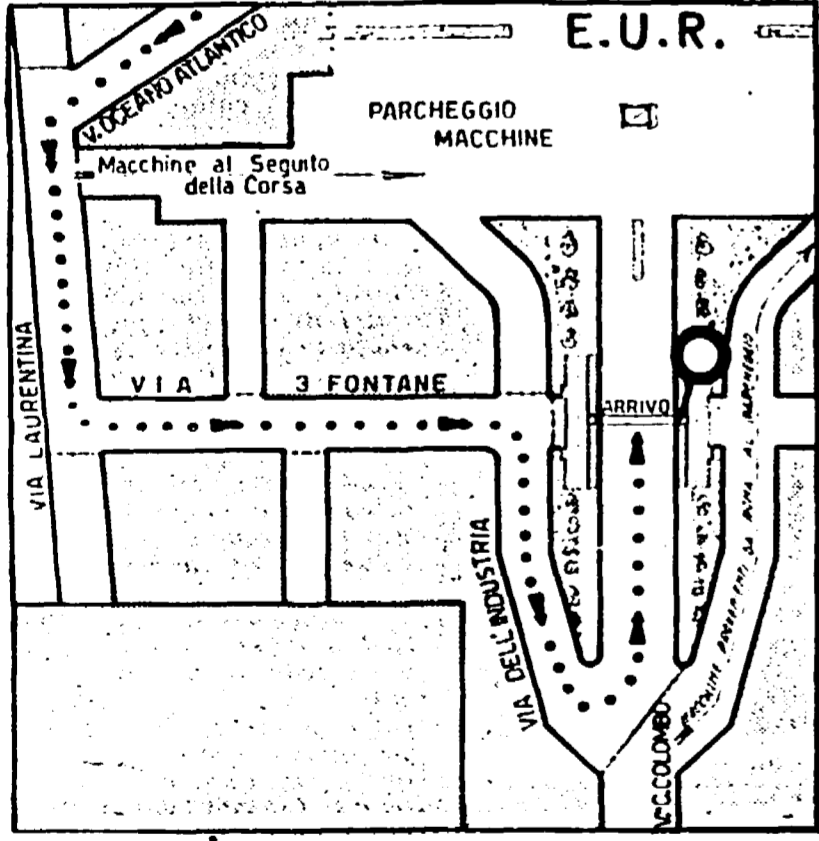
discesa riesce lo strappo. Lo spunto decisivo della seconda corsa di oggi inizia un po' prima di Chiusi. Scattano e fuggono Couvreur, Keteleer, Naticci, Cesarini, Motta, Mahr, Fontana, Otano, Galeaz, Marsili, Nieten, Brankart, Brugnamì, Moser, Barale, De Hann, Fantini, Simpson, Desmet, 3,35" di vantaggio su Moser. L'inguardabile del gruppo è tanta. Volata in salita, dunque, della pattuglia di punta. Couvreur stacca Mahr e Fantini, gli altri 650" dopo cominciano a arrivarci gli stanchi e i rassegnati.

ANCORA domani, e poi basta. L'ultima corsa, da Perugia a Roma, non dovrebbe modificare l'ordine della classifica. Infatti Giacinto (Keteleer) ha scoperto la carta della simpatia.

ATIILIO CAMORIANO  
Perok precede Sciucé Sciucé nel Premio Botticelli

Disertato dalla favorita Huerta (1.050.000 metri 1600 in pista piccola), prova di centro della riunione di galoppo di ieri alle Capannelle ha visto la vittoria di Perok che ha preceduto di una lunghezza Sciucé Sciucé mentre Asopo, favorito al betting, deludeva il secondo terzo a due lunghezze. Ecco i risultati: 1. Bolmen, 2. Testi, Tot. V. 15, Acc. 37; 2. Tot. V. 25, P. 17-29, Acc. 82; 3. corsa: 1. Allegan, 2. Tortora, 3. Corson, Tot. V. 54, P. 14-15, Acc. 95; corsa: 1. Menzala, 2. Parisi, Tot. V. 60, P. 47-27, Acc. 118; 6. corsa: 1. Pinzano, 2. Amari, Tot. V. 15, P. 13-19, Acc. 38; 7. corsa: 1. Casar, 2. Fasana, 3. Partolina.

Formate le batterie per il G.P. Lotteria  
L'ENCAT ha così formato le tre batterie eliminatorie per il Gran Premio della Lotteria Nazionale.



Gratis l'ingresso sul rettilineo di arrivo

● La Genova-Roma si concluderà oggi sulla via Cristoforo Colombo: l'arrivo della corsa è previsto per le ore 16-16.30. I corridori entreranno sul rettilineo anulare, poi percorreranno via Cristoforo Colombo, viale Oceano Atlantico, via Fontane, viale dell'Industria per poi rientrare sul viale Cristoforo Colombo fino all'altezza del cavalcavia dell'EUR dove è fissato il traguardo. Il pubblico avrà libero accesso sul rettilineo di arrivo dietro le apposite transenne. Sul cavalcavia saranno posti i servizi di cronometraggio, Rai-TV e le tribune per la Autorità e la stampa. Le macchine provenienti da Roma e dirette a Ostia e Lido verranno dirottate per il viale dell'Agricoltura e, risalendo all'EUR, riprenderanno la via Cristoforo Colombo all'altezza della stela a Guglielmo Marconi.

## LE CLASSIFICHE

- L'ordine d'arrivo**  
Cosi a Poggibonsi  
1) Sino De Filippis (Carpina) che percorrerà km. 72 in 1.34.25" alla media oraria di chilometri 43,722; 2) Fallarini Giuseppe; 3) Vito Favero; 4) Fantini Walter; 5) Tommasini Firenze; 6) Desmet Gilbert; 7) Marsili Vitorio; 8) Battistini Graziano; 9) Tinarelli Cristiano; 10) Tosato Mario; 11) Casoli Armando; 12) Brugnamì.
- Cosi a Perugia**  
1) Couvreur (Pyrnes) che completa i 170 km. del percorso in 2'09" e 29" alla media di km. 37,822; 2) Mahr a 6"; 3) Fantini; 4) Nieten; 5) Desmet; 6) Brugnamì; 7) Simpson; 8) Brankart; 9) Galeaz a 15"; 10) Barale; 11) Moser; 12) Naticci; 13) Keteleer; 14) Mahr; 15) De Hann; 16) Otano; 17) Scianina; 18) Cesarini; 19) Motta; 20) Fontana; 21) Rivoli; 22) Stacchini; 23) Chiappella; 24) Orzari; 25) Segato; 26) Hamrin; 27) Gratton; 28) Montuori; 29) Lojacco; 30) Petris; 31) Sarti; 32) Gobbi; 33) Castelletti; 34) Chiappella; 35) Orzari; 36) Segato; 37) Hamrin; 38) Gratton; 39) Montuori; 40) Lojacco; 41) Petris; 42) Sarti; 43) Gobbi; 44) Castelletti; 45) Chiappella; 46) Orzari; 47) Segato; 48) Hamrin; 49) Gratton; 50) Montuori; 51) Lojacco; 52) Petris; 53) Sarti; 54) Gobbi; 55) Castelletti; 56) Chiappella; 57) Orzari; 58) Segato; 59) Hamrin; 60) Gratton; 61) Montuori; 62) Lojacco; 63) Petris; 64) Sarti; 65) Gobbi; 66) Castelletti; 67) Chiappella; 68) Orzari; 69) Segato; 70) Hamrin; 71) Gratton; 72) Montuori; 73) Lojacco; 74) Petris; 75) Sarti; 76) Gobbi; 77) Castelletti; 78) Chiappella; 79) Orzari; 80) Segato; 81) Hamrin; 82) Gratton; 83) Montuori; 84) Lojacco; 85) Petris; 86) Sarti; 87) Gobbi; 88) Castelletti; 89) Chiappella; 90) Orzari; 91) Segato; 92) Hamrin; 93) Gratton; 94) Montuori; 95) Lojacco; 96) Petris; 97) Sarti; 98) Gobbi; 99) Castelletti; 100) Chiappella; 101) Orzari; 102) Segato; 103) Hamrin; 104) Gratton; 105) Montuori; 106) Lojacco; 107) Petris; 108) Sarti; 109) Gobbi; 110) Castelletti; 111) Chiappella; 112) Orzari; 113) Segato; 114) Hamrin; 115) Gratton; 116) Montuori; 117) Lojacco; 118) Petris; 119) Sarti; 120) Gobbi; 121) Castelletti; 122) Chiappella; 123) Orzari; 124) Segato; 125) Hamrin; 126) Gratton; 127) Montuori; 128) Lojacco; 129) Petris; 130) Sarti; 131) Gobbi; 132) Castelletti; 133) Chiappella; 134) Orzari; 135) Segato; 136) Hamrin; 137) Gratton; 138) Montuori; 139) Lojacco; 140) Petris; 141) Sarti; 142) Gobbi; 143) Castelletti; 144) Chiappella; 145) Orzari; 146) Segato; 147) Hamrin; 148) Gratton; 149) Montuori; 150) Lojacco; 151) Petris; 152) Sarti; 153) Gobbi; 154) Castelletti; 155) Chiappella; 156) Orzari; 157) Segato; 158) Hamrin; 159) Gratton; 160) Montuori; 161) Lojacco; 162) Petris; 163) Sarti; 164) Gobbi; 165) Castelletti; 166) Chiappella; 167) Orzari; 168) Segato; 169) Hamrin; 170) Gratton; 171) Montuori; 172) Lojacco; 173) Petris; 174) Sarti; 175) Gobbi; 176) Castelletti; 177) Chiappella; 178) Orzari; 179) Segato; 180) Hamrin; 181) Gratton; 182) Montuori; 183) Lojacco; 184) Petris; 185) Sarti; 186) Gobbi; 187) Castelletti; 188) Chiappella; 189) Orzari; 190) Segato; 191) Hamrin; 192) Gratton; 193) Montuori; 194) Lojacco; 195) Petris; 196) Sarti; 197) Gobbi; 198) Castelletti; 199) Chiappella; 200) Orzari; 201) Segato; 202) Hamrin; 203) Gratton; 204) Montuori; 205) Lojacco; 206) Petris; 207) Sarti; 208) Gobbi; 209) Castelletti; 210) Chiappella; 211) Orzari; 212) Segato; 213) Hamrin; 214) Gratton; 215) Montuori; 216) Lojacco; 217) Petris; 218) Sarti; 219) Gobbi; 220) Castelletti; 221) Chiappella; 222) Orzari; 223) Segato; 224) Hamrin; 225) Gratton; 226) Montuori; 227) Lojacco; 228) Petris; 229) Sarti; 230) Gobbi; 231) Castelletti; 232) Chiappella; 233) Orzari; 234) Segato; 235) Hamrin; 236) Gratton; 237) Montuori; 238) Lojacco; 239) Petris; 240) Sarti; 241) Gobbi; 242) Castelletti; 243) Chiappella; 244) Orzari; 245) Segato; 246) Hamrin; 247) Gratton; 248) Montuori; 249) Lojacco; 250) Petris; 251) Sarti; 252) Gobbi; 253) Castelletti; 254) Chiappella; 255) Orzari; 256) Segato; 257) Hamrin; 258) Gratton; 259) Montuori; 260) Lojacco; 261) Petris; 262) Sarti; 263) Gobbi; 264) Castelletti; 265) Chiappella; 266) Orzari; 267) Segato; 268) Hamrin; 269) Gratton; 270) Montuori; 271) Lojacco; 272) Petris; 273) Sarti; 274) Gobbi; 275) Castelletti; 276) Chiappella; 277) Orzari; 278) Segato; 279) Hamrin; 280) Gratton; 281) Montuori; 282) Lojacco; 283) Petris; 284) Sarti; 285) Gobbi; 286) Castelletti; 287) Chiappella; 288) Orzari; 289) Segato; 290) Hamrin; 291) Gratton; 292) Montuori; 293) Lojacco; 294) Petris; 295) Sarti; 296) Gobbi; 297) Castelletti; 298) Chiappella; 299) Orzari; 300) Segato; 301) Hamrin; 302) Gratton; 303) Montuori; 304) Lojacco; 305) Petris; 306) Sarti; 307) Gobbi; 308) Castelletti; 309) Chiappella; 310) Orzari; 311) Segato; 312) Hamrin; 313) Gratton; 314) Montuori; 315) Lojacco; 316) Petris; 317) Sarti; 318) Gobbi; 319) Castelletti; 320) Chiappella; 321) Orzari; 322) Segato; 323) Hamrin; 324) Gratton; 325) Montuori; 326) Lojacco; 327) Petris; 328) Sarti; 329) Gobbi; 330) Castelletti; 331) Chiappella; 332) Orzari; 333) Segato; 334) Hamrin; 335) Gratton; 336) Montuori; 337) Lojacco; 338) Petris; 339) Sarti; 340) Gobbi; 341) Castelletti; 342) Chiappella; 343) Orzari; 344) Segato; 345) Hamrin; 346) Gratton; 347) Montuori; 348) Lojacco; 349) Petris; 350) Sarti; 351) Gobbi; 352) Castelletti; 353) Chiappella; 354) Orzari; 355) Segato; 356) Hamrin; 357) Gratton; 358) Montuori; 359) Lojacco; 360) Petris; 361) Sarti; 362) Gobbi; 363) Castelletti; 364) Chiappella; 365) Orzari; 366) Segato; 367) Hamrin; 368) Gratton; 369) Montuori; 370) Lojacco; 371) Petris; 372) Sarti; 373) Gobbi; 374) Castelletti; 375) Chiappella; 376) Orzari; 377) Segato; 378) Hamrin; 379) Gratton; 380) Montuori; 381) Lojacco; 382) Petris; 383) Sarti; 384) Gobbi; 385) Castelletti; 386) Chiappella; 387) Orzari; 388) Segato; 389) Hamrin; 390) Gratton; 391) Montuori; 392) Lojacco; 393) Petris; 394) Sarti; 395) Gobbi; 396) Castelletti; 397) Chiappella; 398) Orzari; 399) Segato; 400) Hamrin; 401) Gratton; 402) Montuori; 403) Lojacco; 404) Petris; 405) Sarti; 406) Gobbi; 407) Castelletti; 408) Chiappella; 409) Orzari; 410) Segato; 411) Hamrin; 412) Gratton; 413) Montuori; 414) Lojacco; 415) Petris; 416) Sarti; 417) Gobbi; 418) Castelletti; 419) Chiappella; 420) Orzari; 421) Segato; 422) Hamrin; 423) Gratton; 424) Montuori; 425) Lojacco; 426) Petris; 427) Sarti; 428) Gobbi; 429) Castelletti; 430) Chiappella; 431) Orzari; 432) Segato; 433) Hamrin; 434) Gratton; 435) Montuori; 436) Lojacco; 437) Petris; 438) Sarti; 439) Gobbi; 440) Castelletti; 441) Chiappella; 442) Orzari; 443) Segato; 444) Hamrin; 445) Gratton; 446) Montuori; 447) Lojacco; 448) Petris; 449) Sarti; 450) Gobbi; 451) Castelletti; 452) Chiappella; 453) Orzari; 454) Segato; 455) Hamrin; 456) Gratton; 457) Montuori; 458) Lojacco; 459) Petris; 460) Sarti; 461) Gobbi; 462) Castelletti; 463) Chiappella; 464) Orzari; 465) Segato; 466) Hamrin; 467) Gratton; 468) Montuori; 469) Lojacco; 470) Petris; 471) Sarti; 472) Gobbi; 473) Castelletti; 474) Chiappella; 475) Orzari; 476) Segato; 477) Hamrin; 478) Gratton; 479) Montuori; 480) Lojacco; 481) Petris; 482) Sarti; 483) Gobbi; 484) Castelletti; 485) Chiappella; 486) Orzari; 487) Segato; 488) Hamrin; 489) Gratton; 490) Montuori; 491) Lojacco; 492) Petris; 493) Sarti; 494) Gobbi; 495) Castelletti; 496) Chiappella; 497) Orzari; 498) Segato; 499) Hamrin; 500) Gratton; 501) Montuori; 502) Lojacco; 503) Petris; 504) Sarti; 505) Gobbi; 506) Castelletti; 507) Chiappella; 508) Orzari; 509) Segato; 510) Hamrin; 511) Gratton; 512) Montuori; 513) Lojacco; 514) Petris; 515) Sarti; 516) Gobbi; 517) Castelletti; 518) Chiappella; 519) Orzari; 520) Segato; 521) Hamrin; 522) Gratton; 523) Montuori; 524) Lojacco; 525) Petris; 526) Sarti; 527) Gobbi; 528) Castelletti; 529) Chiappella; 530) Orzari; 531) Segato; 532) Hamrin; 533) Gratton; 534) Montuori; 535) Lojacco; 536) Petris; 537) Sarti; 538) Gobbi; 539) Castelletti; 540) Chiappella; 541) Orzari; 542) Segato; 543) Hamrin; 544) Gratton; 545) Montuori; 546) Lojacco; 547) Petris; 548) Sarti; 549) Gobbi; 550) Castelletti; 551) Chiappella; 552) Orzari; 553) Segato; 554) Hamrin; 555) Gratton; 556) Montuori; 557) Lojacco; 558) Petris; 559) Sarti; 560) Gobbi; 561) Castelletti; 562) Chiappella; 563) Orzari; 564) Segato; 565) Hamrin; 566) Gratton; 567) Montuori; 568) Lojacco; 569) Petris; 570) Sarti; 571) Gobbi; 572) Castelletti; 573) Chiappella; 574) Orzari; 575) Segato; 576) Hamrin; 577) Gratton; 578) Montuori; 579) Lojacco; 580) Petris; 581) Sarti; 582) Gobbi; 583) Castelletti; 584) Chiappella; 585) Orzari; 586) Segato; 587) Hamrin; 588) Gratton; 589) Montuori; 590) Lojacco; 591) Petris; 592) Sarti; 593) Gobbi; 594) Castelletti; 595) Chiappella; 596) Orzari; 597) Segato; 598) Hamrin; 599) Gratton; 600) Montuori; 601) Lojacco; 602) Petris; 603) Sarti; 604) Gobbi; 605) Castelletti; 606) Chiappella; 607) Orzari; 608) Segato; 609) Hamrin; 610) Gratton; 611) Montuori; 612) Lojacco; 613) Petris; 614) Sarti; 615) Gobbi; 616) Castelletti; 617) Chiappella; 618) Orzari; 619) Segato; 620) Hamrin; 621) Gratton; 622) Montuori; 623) Lojacco; 624) Petris; 625) Sarti; 626) Gobbi; 627) Castelletti; 628) Chiappella; 629) Orzari; 630) Segato; 631) Hamrin; 632) Gratton; 633) Montuori; 634) Lojacco; 635) Petris; 636) Sarti; 637) Gobbi; 638) Castelletti; 639) Chiappella; 640) Orzari; 641) Segato; 642) Hamrin; 643) Gratton; 644) Montuori; 645) Lojacco; 646) Petris; 647) Sarti; 648) Gobbi; 649) Castelletti; 650) Chiappella; 651) Orzari; 652) Segato; 653) Hamrin; 654) Gratton; 655) Montuori; 656) Lojacco; 657) Petris; 658) Sarti; 659) Gobbi; 660) Castelletti; 661) Chiappella; 662) Orzari; 663) Segato; 664) Hamrin; 665) Gratton; 666) Montuori; 667) Lojacco; 668) Petris; 669) Sarti; 670) Gobbi; 671) Castelletti; 672) Chiappella; 673) Orzari; 674) Segato; 675) Hamrin; 676) Gratton; 677) Montuori; 678) Lojacco; 679) Petris; 680) Sarti; 681) Gobbi; 682) Castelletti; 683) Chiappella; 684) Orzari; 685) Segato; 686) Hamrin; 687) Gratton; 688) Montuori; 689) Lojacco; 690) Petris; 691) Sarti; 692) Gobbi; 693) Castelletti; 694) Chiappella; 695) Orzari; 696) Segato; 697) Hamrin; 698) Gratton; 699) Montuori; 700) Lojacco; 701) Petris; 702) Sarti; 703) Gobbi; 704) Castelletti; 705) Chiappella; 706) Orzari; 707) Segato; 708) Hamrin; 709) Gratton; 710) Montuori; 711) Lojacco; 712) Petris; 713) Sarti; 714) Gobbi; 715) Castelletti; 716) Chiappella; 717) Orzari; 718) Segato; 719) Hamrin; 720) Gratton; 721) Montuori; 722) Lojacco; 723) Petris; 724) Sarti; 725) Gobbi; 726) Castelletti; 727) Chiappella; 728) Orzari; 729) Segato; 730) Hamrin; 731) Gratton; 732) Montuori; 733) Lojacco; 734) Petris; 735) Sarti; 736) Gobbi; 737) Castelletti; 738) Chiappella; 739) Orzari; 740) Segato; 741) Hamrin; 742) Gratton; 743) Montuori; 744) Lojacco; 745) Petris; 746) Sarti; 747) Gobbi; 748) Castelletti; 749) Chiappella; 750) Orzari; 751) Segato; 752) Hamrin; 753) Gratton; 754) Montuori; 755) Lojacco; 756) Petris; 757) Sarti; 758) Gobbi; 759) Castelletti; 760) Chiappella; 761) Orzari; 762) Segato; 763) Hamrin; 764) Gratton; 765) Montuori; 766) Lojacco; 767) Petris; 768) Sarti; 769) Gobbi; 770) Castelletti; 771) Chiappella; 772) Orzari; 773) Segato; 774) Hamrin; 775) Gratton; 776) Montuori; 777) Lojacco; 778) Petris; 779) Sarti; 780) Gobbi; 781) Castelletti; 782) Chiappella; 783) Orzari; 784) Segato; 785) Hamrin; 786) Gratton; 787) Montuori; 788) Lojacco; 789) Petris; 790) Sarti; 791) Gobbi; 792) Castelletti; 793) Chiappella; 794) Orzari; 795) Segato; 796) Hamrin; 797) Gratton; 798) Montuori; 799) Lojacco; 800) Petris; 801) Sarti; 802) Gobbi; 803) Castelletti; 804) Chiappella; 805) Orzari; 806) Segato; 807) Hamrin; 808) Gratton; 809) Montuori; 810) Lojacco; 811) Petris; 812) Sarti; 813) Gobbi; 814) Castelletti; 815) Chiappella; 816) Orzari; 817) Segato; 818) Hamrin; 819) Gratton; 820) Montuori; 821) Lojacco; 822) Petris; 823) Sarti; 824) Gobbi; 825) Castelletti; 826) Chiappella; 827) Orzari; 828) Segato; 829) Hamrin; 830) Gratton; 831) Montuori; 832) Lojacco; 833) Petris; 834) Sarti; 835) Gobbi; 836) Castelletti; 837) Chiappella; 838) Orzari; 839) Segato; 840) Hamrin; 841) Gratton; 842) Montuori; 843) Lojacco; 844) Petris; 845) Sarti; 846) Gobbi; 847) Castelletti; 848) Chiappella; 849) Orzari; 850) Segato; 851) Hamrin; 852) Gratton; 853) Montuori; 854) Lojacco; 855) Petris; 856) Sarti; 857) Gobbi; 858) Castelletti; 859) Chiappella; 860) Orzari; 861) Segato; 862) Hamrin; 863) Gratton; 864) Montuori; 865) Lojacco; 866) Petris; 867) Sarti; 868) Gobbi; 869) Castelletti; 870) Chiappella; 871) Orzari; 872) Segato; 873) Hamrin; 874) Gratton; 875) Montuori; 876) Lojacco; 877) Petris; 878) Sarti; 879) Gobbi; 880) Castelletti; 881) Chiappella; 882) Orzari; 883) Segato; 884) Hamrin; 885) Gratton; 886) Montuori; 887) Lojacco; 888) Petris; 889) Sarti; 890) Gobbi; 891) Castelletti; 892) Chiappella; 893) Orzari; 894) Segato; 895) Hamrin; 896) Gratton; 897) Montuori; 898) Lojacco; 899) Petris; 900) Sarti; 901) Gobbi; 902) Castelletti; 903) Chiappella; 904) Orzari; 905) Segato; 906) Hamrin; 907) Gratton; 908) Montuori; 909) Lojacco; 910) Petris; 911) Sarti; 912) Gobbi; 913) Castelletti; 914) Chiappella; 915) Orzari; 916) Segato; 917) Hamrin; 918) Gratton; 919) Montuori; 920) Lojacco; 921) Petris; 922) Sarti; 923) Gobbi; 924) Castelletti; 925) Chiappella; 926) Orzari; 927) Segato; 928) Hamrin; 929) Gratton; 930) Montuori; 931) Lojacco; 932) Petris; 933) Sarti; 934) Gobbi; 935) Castelletti; 936) Chiappella; 937) Orzari; 938) Segato; 939) Hamrin; 940) Gratton; 941) Montuori; 942) Lojacco; 943) Petris; 944) Sarti; 945) Gobbi; 946) Castelletti; 947) Chiappella; 948) Orzari; 949) Segato; 950) Hamrin; 951) Gratton; 952) Montuori; 953) Lojacco; 954) Petris; 955) Sarti; 956) Gobbi; 957) Castelletti; 958) Chiappella; 959) Orzari; 960) Segato; 961) Hamrin; 962) Gratton; 963) Montuori; 964) Lojacco; 965) Petris; 966) Sarti; 967) Gobbi; 968) Castelletti; 969) Chiappella; 970) Orzari; 971) Segato; 972) Hamrin; 973) Gratton; 974) Montuori; 975) Lojacco; 976) Petris; 977) Sarti; 978) Gobbi; 979) Castelletti; 980) Chiappella; 981) Orzari; 982) Segato; 983) Hamrin; 984) Gratton; 985) Montuori; 986) Lojacco; 987) Petris; 988) Sarti; 989) Gobbi; 990) Castelletti; 991) Chiappella; 992) Orzari; 993) Segato; 994) Hamrin; 995) Gratton; 996) Montuori; 997) Lojacco; 998) Petris; 999) Sarti; 1000) Gobbi; 1001) Castelletti; 1002) Chiappella; 1003) Orzari; 1004) Segato; 1005) Hamrin; 1006) Gratton; 1007) Montuori; 1008) Lojacco; 1009) Petris; 1010) Sarti; 1011) Gobbi; 1012) Castelletti; 1013) Chiappella; 1014) Orzari; 1015) Segato; 1016) Hamrin; 1017) Gratton; 1018) Montuori; 1019) Lojacco; 1020) Petris; 1021) Sarti; 1022) Gobbi; 1023) Castelletti; 1024) Chiappella; 1025) Orzari; 1026) Segato; 1027) Hamrin; 1028) Gratton; 1029) Montuori; 1030) Lojacco; 1031) Petris; 1032) Sarti; 1033) Gobbi; 1034) Castelletti; 1035) Chiappella; 1036) Orzari; 1037) Segato; 1038) Hamrin; 1039) Gratton; 1040) Montuori; 1041) Lojacco; 1042) Petris; 1043) Sarti; 1044) Gobbi; 1045) Castelletti; 1046) Chiappella; 1047) Orzari; 1048) Segato; 1049) Hamrin; 1050) Gratton; 1051) Montuori; 1052) Lojacco; 1053) Petris; 1054) Sarti; 1055) Gobbi; 1056) Castelletti; 1057) Chiappella; 1058) Orzari; 1059) Segato; 1060) Hamrin; 1061) Gratton; 1062) Montuori; 1063) Lojacco; 1064) Petris; 1065) Sarti; 1066) Gobbi; 1067) Castelletti; 1068) Chiappella; 1069) Orzari; 1070) Segato; 1071) Hamrin; 1072) Gratton; 1073) Montuori; 1074) Lojacco; 1075) Petris; 1076) Sarti; 1077) Gobbi; 1078) Castelletti; 1079) Chiappella; 1080) Orzari; 1081) Segato; 1082) Hamrin; 1083) Gratton; 1084) Montuori; 1085) Lojacco; 1086) Petris; 1087) Sarti; 1088) Gobbi; 1089) Castelletti; 1090) Chiappella; 1091) Orzari; 1092) Segato; 1093) Hamrin; 1094) Gratton; 1095) Montuori; 1096) Lojacco; 1097) Petris; 1098) Sarti; 1099) Gobbi; 1100) Castelletti; 1101) Chiappella; 1102) Orzari; 1103) Segato; 1104) Hamrin; 1105) Gratton; 1106) Montuori; 1107) Lojacco; 1108) Petris; 1109) Sarti; 1110) Gobbi; 1111) Castelletti; 1112) Chiappella; 1113) Orzari; 1114) Segato; 1115) Hamrin; 1116) Gratton; 1117) Montuori; 1118) Lojacco; 1119) Petris; 1120) Sarti; 1121) Gobbi; 1122) Castelletti; 1123) Chiappella; 1124) Orzari; 1125) Segato; 1126) Hamrin; 1127) Gratton; 1128) Montuori; 1129) Lojacco; 1130) Petris; 1131) Sarti; 1132) Gobbi; 1133) Castelletti; 1134) Chiappella; 1135) Orzari; 1136) Segato; 1137) Hamrin; 1138) Gratton; 1139) Montuori; 1140) Lojacco; 1141) Petris; 1142) Sarti; 1143) Gobbi; 1144) Castelletti; 1145) Chiappella; 1146) Orzari; 1147) Segato; 1148) Hamrin; 1149) Gratton; 1150) Montuori; 1151) Lojacco; 1152) Petris; 1153) Sarti; 1154) Gobbi; 1155) Castelletti; 1156) Chiappella; 1157) Orzari; 1158) Segato; 115



Problemi della crisi di governo

# Regioni e sottoprefetture

Il movimento sviluppatosi in Umbria in molte altre regioni d'Italia, diretto a rivendicare l'attuazione dell'ordinamento regionale ha creato un serio allarme negli ambienti della destra economica e politica. Incapaci di frenare la spinta democratica che d'altro canto può trovare appagamento soltanto in precisi impegni di attuazione dell'ordinamento regionale, le forze del monopolio, i parlamentari del centro, che ad esso fanno capo, e lo stesso governo Segni hanno tentato un diverso argine per arginare la possente richiesta popolare di un effettivo decentramento democratico.

E' noto che qualche settimana fa, il governo dimissionario aveva preannunciato la istituzione di qualche sottoprefettura, dando a credere di volerlo e poterlo fare con un semplice atto amministrativo. La manovra apparve tanto scoperta che persino le correnti di sinistra della Democrazia cristiana individuando in essa un siluro contro la formula di centro-sinistra, fecero rilevare, attraverso una interrogazione dell'on. Fanfani, la stranezza che un governo dimissionario decidesse sui problemi di organizzazione dello Stato senza averne prima proposto al Parlamento. Di qui la presentazione di un disegno di legge relativo alle sottoprefetture, che reca le firme del sen. Restagno, l'estroso esecutore amministrativo della DC, del missino Franzia, del socialdemocratico Granzotto Basso e di uno stuolo di senatori della destra democristiana. Questo disegno di legge, che si propone di modificare la sostanza della manovra anti-regionalista, con stupore si legge nella relazione, firmata dal fascista Franzia, che la proposta è un atto di riparazione dei torti del fascismo e che bisogna avere il coraggio di risalire decisamente al sistema pre-fascista.

Dietro tanto camaleontismo politico c'è un trucco che si coglie dalla sostanza della motivazione della proposta, che consiste nel sostituire al decentramento democratico — che significa aumento dei poteri e più ampia facoltà di decisione — il decentramento burocratico, che significa viceversa aumento dei controlli, accresciuta sorveglianza del potere centrale ed in definitiva preparazione di uno strumento con cui ridurre le autonomie.

In realtà, di fronte allo slancio della pubblica opinione nella ferma difesa delle autonomie oggi il potere centrale tenta di utilizzare tali «strumenti capillari» — come è detto testualmente nella proposta di legge — nel tentativo di meglio dominare la situazione. «Un ritorno al sistema dei nostri nonni», così è definito dagli stessi presentatori della legge, proprio perché oggi i gruppi reazionari nel nostro Paese ritengono di dover ricorrere agli stessi sistemi adottati nel secolo scorso per frenare l'impeto democratico che premeva da tutte le regioni annesse da poco al nuovo Stato. I gruppi reazionari non ebbero più bisogno di questo «capillare strumento»; oggi, in una nuova situazione, che vede la pubblica opinione democratica unita nel reclamare una nuova avanzata democratica, si rispolvera il vecchio arnese dei nonni.

## Un surrogato dell'Ente Regione

Occorre qui dire e ripetere in modo chiaro che noi siamo favorevoli al circondario democratico, quello che si può realizzare soltanto con la nascita dell'Ente Regione. L'Ente Regione che può devolvere al circondario i propri poteri amministrativi in tema di agricoltura e foreste, lavori pubblici, assistenza, istruzione e tutti i poteri previsti dall'art. 117 della Costituzione. In tal modo la vita di tutti i Comuni ed in particolare di quelli capoluogo di circondario sarà più ricca ed essi potranno costituire veramente il centro degli interessi di tutte le zone contigue. Il circondario democratico non è da istituire, è già istituito ai sensi dell'articolo 129 della Costituzione. Con l'entrata in vigore delle Regioni basterà semplicemente indicare le località sede di circondario. Con la legge Restagno, viceversa, si vuole istituire di nuovo il vecchio tipo di circondario poliziesco, che rovescia i termini costituzionali e che, invece di assumere nuovi compiti e funzioni, controlla vieppiù la già limitata autonomia attuale.

Siamo quindi di fronte ad un grossolano tentativo di sofisticare la Costituzione e di far dimenticare che questa recitando una serie di nodi storici, ha fatto dell'Ente Regione il punto centrale dello sviluppo democratico prevedendo anche la possibilità del circondario autonomistico. La proposta di legge Restagno-Franza-Granzotto Basso cerca di sfruttare il potenziale autonomistico e l'attesa giustificata di tanta parte della pubblica opinione nelle provincie per volgerla in direzione diametralmente opposta allo sviluppo dell'autonomia. Se vo-

lessimo in definitiva una testimonianza non sospetta potremmo innanzitutto delimitare il campo di azione del senatore democristiano Minghetti il quale, fin dal 1951, dichiarava a coloro che rispolveravano il circondario burocratico che «la materia del circondario oggi investe la competenza delle Regioni». In altri termini, l'inganno di oggi sta nel far del circondario burocratico il surrogato dell'Ente Regione e del circondario democratico e del circondario democratico e del circondario democratico e del circondario democratico.

Naturalmente, insieme al decentramento regionale occorre anche una riforma della pubblica amministrazione che avvicini ai Comuni determinati servizi. E' indispensabile, ad esempio, e sarà inevitabile, che in Comuni sede di circondario democratico vi siano anche uffici decentrate del vicedirettore degli Uffici Operativi Pubblici e di servizi statali inerenti l'agricoltura e la amministrazione finanziaria. Ma che cos'è il sotto-prefetto secondo la proposta Restagno e le formulazioni programmatiche dell'on. Segni? Leggiamo l'art. 5 della stessa proposta di legge: «Il sotto-prefetto, alle dipendenze del prefetto, è autorità di P.S. della circoscrizione ed è autorità locale di P.S. nel capoluogo di circondario». In altri termini, il sotto-prefetto è un Commissario di pubblica sicurezza con un gallone in più.

## Sottoprefetti con poteri magici

La proposta di legge, attribuisce però a questo tipo di commissario di P.S. poteri magici e quasi di stregoneria. Seguiamo il testo della legge nella sua formulazione, obliando di chiarirla: «Il sotto-prefetto "socialmente" deve seguire, prevenire, curare le crisi locali di produzione e di lavoro; seguire e sorvegliare la privata iniziativa, adeguando la spinta della attività pubblica con tempestiva opera di coordinazione e di integrazione; determinare la formazione dei programmi organici di assistenza e interventi, anche sulla privata iniziativa; avviare ed informare l'evoluzione del metodo produttivo e la formazione professionale; politicamente il sotto-prefetto deve attuare l'illuminata osservazione del fenomeno sociale; seguire, sollecitare, coordinare gli interventi statali; promuovere la formazione di programmi amministrativi locali, combinati con i mezzi, gli usi, i tempi dell'intervento statale; segnalare il delinquere di ogni presumibile e sopravveniente necessità; assicurare una vicaria presenza governativa pronta, autorevole, provveduta e responsabile».

Fin qui il testo della proposta di legge. Date le virtù miracolose di questi sottoprefetti, c'è da credere che a Teramo se nel '53 invece di un Prefetto avessimo avuto un sotto-prefetto di questa nuova concezione, non avremmo avuto le condizioni, e che se a Spoleto vi fosse stato un sotto-prefetto, i problemi minierali e dell'occupazione non si sarebbero nemmeno posti, date le particolari virtù miracolose del sotto-prefetto che sono in grado di segnalare il delinquere di eventuali e presumibili problemi.

Smaccato quindi appare il tentativo di trarre in inganno la pubblica opinione e di fuorviare dalle giuste e necessarie soluzioni il sottoprefetto come un mostro di sapienza in un baraccone di fenomeni viventi. Naturalmente il sen. Restagno, che sa fare bene i conti, nella sua relazione ha detto chiaramente che di tali sottoprefetti il ministro degli Interni ne ha in serbo in abbondanza e che quindi la creazione di sottoprefetture non comporterà nuovi oneri per lo Stato, in quanto dovranno i Comuni pensare a pagarsi le spese relative alla sede ed ai locali occorrenti...

Per arginare la spinta democratica di rivendicazione dell'Ente Regione, i prefetti sono stati mobilitati per reclamizzare il contenuto della proposta di legge. Mandano circolari, lettere nelle quali invitano i Comuni a fare voti perché si creino circondari, perché se ne discuta nei Consigli comunali attraverso la presentazione di ordini del giorno. E', in altri termini, il tentativo della destra, isolata nel Paese, di avvalersi dei prefetti come strumenti di agitazione contro l'Ente Regione e per creare un diversivo che attenui la spinta democratica.

Certo, dicevamo, un vecchio ed arrugginito espediente. Cento anni o sono Marco Minghetti presentava, al Consiglio di Stato prima, alla Camera dei deputati poi, la proposta di legge per l'attuazione dell'ordinamento regionale, a poche settimane dall'ingresso dell'Umbria, delle altre regioni dell'Italia centrale e della Sicilia nella nuova comunità nazionale. In quella occasione Marco Minghetti che in Parlamento esprimeva l'alta più avanzata del movimento democratico sottolineò l'importanza dell'autonomia e di un nuovo ordinamento regionale, che non voleva significare, egli diceva, creazione di staterelli o

di parlamentari, ma l'apertura della via alla sovranità del popolo ed alle garanzie autonomistiche. In quella occasione Minghetti faceva osservare che il Governo per soffocare tale spinta rispondeva con la creazione di sottoprefetture le quali, aggiungeva, sono la risultanza di mezzi di oppressione dello Stato borbonico.

Su quella via oggi si pongono le forze della reazione anti-autonomistica. Vi è però da allora una profonda differenza. Oggi, decine di migliaia di ombri reclamano l'Ente Regione, hanno apposto e appongono le loro firme al referendum popolare. Con loro centinaia di migliaia di italiani di tutte le regioni chiedono una sollecita attuazione dell'Ente Regione. Ecco perché oggi è difficile che i surrogati abbiano fortuna e che l'inganno riesca.

ALBERTO GUIDI

# Ha vinto la corrente elettrica



(Da «L'Espresso»)

# La Democrazia cristiana sotto accusa

L'Avanti!: «La mancanza di chiarezza costituisce una preclusione all'esercizio del potere» - L'Espresso: «Tutti i partiti italiani sono autonomi meno uno, la D.C.» - Il Messaggero conferma la divisione delle gerarchie confessionali - La Nazione: «Non sono le Camere che dovrebbero essere sciolte, ma la D.C.»

La DC è sotto accusa da tutte le parti. Ecco alcuni stralci significativi della stampa di ieri, che bollano l'incoerenza e la incapacità a governare del partito clericale.

## L'Avanti!

Prendendo spunto dal dilemma posto da Moro alla direzione democristiana: «O chiarire l'oscuro o accantonare l'oscuro», il quotidiano del PSI scrive: «E' implicito, nella frase di Moro, il riconoscimento che la crisi italiana è oggi soltanto la crisi della DC. Tutti i partiti hanno assunto posizioni chiare, a destra e a sinistra. Solo la DC ha interrotto improvvisamente lo sforzo proprio nel momento in cui i passi avanti compiuti sul terreno della chiarezza dalla direzione del partito stavano mutandosi in una formula politica e in un programma. Oggi il suo segretario politico giunge addirittura a teorizzare l'oscuro, dopo essersi spogliato d'autorità e ridotto al rango di semplice osservatore delle cose accadute in questi giorni».

## Scrive ancora L'Avanti!

«E' da condannarsi qualsiasi partito che rifiuti un chiarimento al suo interno, quando le divergenze lo rendono necessario, e che si rifugi nell'ambiguità per evitarlo. Ma per un partito di governo la mancanza di chiarezza costituisce una preclusione morale all'esercizio del potere perché ogni cittadino ha il pieno diritto di sapere dove viene guidato e di conoscere chi ha le redini in mano».

## Voce Repubblicana

Un discorso non dissimile fa l'organo del PRI affermando che «non è la Camera che è ingovernabile, ma è la DC che non dice al Paese quello che vuole, che passa di crisi in crisi, di posizione in posizione, e fa compiere ai suoi uomini le più impensate virate, dalla estrema sinistra alla estrema destra e viceversa... Il Paese — continua la Voce — e le altre forze politiche devono subire l'eterno ri-

## Un attacco della Direzione del partito monarchico al Capo dello Stato — Qualche ipotesi sulla lista dei ministri

(Continuazione dalla 1. pagina)

altri partiti. Al che Scarscia ha replicato che, a suo avviso, sarebbe stato meglio dire senza altro che questo governo si limiterà a far approvare i bilanci, dopo di che si dimetterà. Il dibattito, come si vede, è stato piuttosto vivace e ha messo in luce i malumori sempre più gravi esistenti nella DC.

Infine è stato approvato un documento di tenore identico a quello votato dai senatori. All'uscita, attorniato dai giornalisti, Tambroni ha detto: «Penso di recarmi stasera dal Capo dello Stato per sciogliere la riserva di accettazione dell'incarico. Non so se porterò la lista dei ministri. Ma il periodo più impegnativo della mia missione è compiuto. Sono soddisfatto e confortato per l'unanime solidarietà che mi è stata espressa dalla Direzione e dai gruppi

parlamentari della DC per il proseguimento del grave compito che mi è stato affidato». Tambroni, dunque, sembrava a questo punto, nonostante tutto, sicuro del fatto suo.

«Ci può dire qualcosa sulle manifestazioni degli altri partiti?», gli è stato chiesto. «Non ho avuto contatti con nessun partito e con nessun gruppo. Ho molto rispetto della funzione dei partiti politici nell'ordinamento democratico, e infatti anch'io ho l'onore di appartenere a un partito. Però penso che la funzione del Parlamento vada difesa e rafforzata. Un governo deve essere giudicato per le sue dichiarazioni, o meglio per i suoi propositi e per il cammino che intende percorrere».

Dopo di che, Tambroni si è recato nell'abitazione del Capo dello Stato ed ha avuto con lui un colloquio privato.

## COLPO DI SCENA

Senonché, alle 18, tutti gli ambienti politici venivano messi a rumore da un ennesimo colpo di scena. Si sono riuniti a piazza del Gesù Moro, Piccioni, Gui e Tambroni. Fin qui niente di strano, perché la riunione era stata preannunciata fin dalla mattina, e si sapeva che nel corso di essa sarebbe stata preparata una lista di massima di ministri per il nuovo governo. Ma invece si diffondevano immediatamente voci secondo cui il tentativo Tambroni stava andando all'aria. Il segretario della DC e i due presidenti dei gruppi parlamentari stavano premendo sul presidente designato — queste le informazioni che circolavano con sempre maggiore insistenza — perché rinunciasse senz'altro al mandato senza presentarsi davanti alla Camera.

Che cosa era accaduto? Era accaduto che i dirigenti della DC si erano resi conto, in quelle ore, che il governo Tambroni rischiava di nascere morto, in quanto stava accogliendo l'ostilità di tutti indistintamente i settori del Parlamento. Sia la destra sia i partiti di centro-sinistra e il PSI — osservavano i capi d.c. e in particolare Gui — sollecitano il nostro partito a qualificarsi in un senso o nell'altro, che è proprio ciò che noi non vogliamo né possiamo fare. Perché se il presidente designato non riesce a spostare la situazione da ieri sera si è notevolmente complicata con il ritorno in gioco da parte dell'onorevole Moro dei deprecati cinque punti programmatici della DC, ma soprattutto per l'esplicita dichiarazione secondo cui la funzione di questo governo sarebbe quella di consentire alla DC di proseguire quell'operazione di chiarificazione politica, tendente all'apertura a sinistra, che era stata bloccata dalla rinuncia di Segni».

Ambienti liberali facevano sapere che esse non vi fossero stati altri motivi di dubbi e riserve rispetto al governo monarchico dell'on. Tambroni, essi dovrebbero senz'altro provenire dal modo veramente singolare

## La tempestosa riunione di ieri sera a piazza del Gesù

con cui si è incontrato il dibattito nella riunione della Direzione d.c. Moro ha lasciato fuori troppo chiaramente intendere che questo governo dovrebbe costituire una transizione verso la ripresa di un dialogo per il governo di centro-sinistra. I liberali, che hanno assunto tutte le loro responsabilità facendo cadere un governo che si appoggiava a destra e intendeva attuare con questi voti una politica di sinistra, sono ancor più rafforzati nella posizione di non poter dare il loro assenso».

Infine, la Direzione e i parlamentari del PSDI (monarchici) approvavano all'unanimità una risoluzione nella quale: 1) richiedeva di essere pronti ad appoggiare un governo con maggioranza preconstituita e con programma concordato, sia pure sulla base dei cinque punti d.c. e di essere quindi nettamente avversi al cosiddetto governo di amministrazione del quale non vi è obiettivamente nessuna necessità; 2) denunciavano la responsabilità di una crisi non necessaria, artificiosamente prolungata a causa degli incarichi rigidamente delimitati, sin qui conferiti col trasparente proposito di dirigerne autoritariamente gli sviluppi solo nel senso dell'apertura a sinistra; 3) richiedevano l'attenzione del Par-

lamento e sul tentativo di esortare la volontà della nazione; onde la sottintesa ricorrente minaccia di scioglimento delle Camere, ove venisse attuata, assumerebbe il valore di colpo di Stato; 4) e infine impegnavano i gruppi parlamentari monarchici a chiedere ai presidenti delle assemblee legislative, a norma dell'art. 135 della Costituzione, si proceda all'impugnazione della Corte costituzionale quale ormai necessaria garanzia di legalità democratica».

Appariva evidente, nel comunicato dei monarchici, l'elemento di critica e di attacco al Presidente della Repubblica. La richiesta di integrazione della Corte, in questo quadro, stava ad indicare il desiderio di rendere operante l'organismo di garanzia al quale sarebbe possibile costituzionalmente mettere sotto accusa il Capo dello Stato.

Ma quel che appariva soprattutto evidente da queste parole di posizione era che, dopo il «no» già espresso dal PCI, dal PSDI, dal PSD e dal PML al governo d'affari, anche il MSI, il PLI e il PD si sarebbero votati contro. La DC era sola con il suo monocolore. Un monocolore, per di più, verso il quale — sia per la personalità del presidente designato sia per il modo come si era sviluppata la crisi — guardavano con sfiducia e sospetto vasti e fondamentali settori della stessa DC.

## Rassegna della stampa

Quando finalmente, alle 19.30, il colloquio aveva termine, Tambroni rilasciava dichiarazioni di tenore ben diverso da quello fatto nel primo pomeriggio. «Mi reicherò in serata dal Capo dello Stato», ha detto. Gli è stato subito chiesto: «Scioglierà la riserva?». «Noi comunisti di lunedì scorso del Quirinale era detto che entro oggi sarei tornato dal Presidente della Repubblica. Il che farò». «Ma si recherà al Quirinale per sciogliere la riserva?». «Noi siamo frettoni. Fare il governo non è una cosa facile. Con questo non voglio dire che siano insorte delle difficoltà. La Direzione e i direttivi dei due gruppi parlamentari del mio partito si sono pronunciati, e le indicazioni sono nettamente positive. Nella riunione di poco fa, abbiamo esaminato la rosa delle designazioni. Ma comprendete che ho bisogno di un po' di tempo per esaminare tutti gli elementi disponibili».

## La Nazione

Enrico Mattei, nella sua quotidiana corrispondenza per i due giornali liberali di Firenze e Bologna, giudica l'ambiguità della decisione democristiana scrivendo che «il presidente designato non ha esitato a cogliere, per il suo governo, una definizione nuova: governo di amministrazione. Dove volesse passare a sinistra, Mattei — con questa ambiguità di autoincensamento si è capito quando egli ha detto che, appunto perché governo di amministrazione, il suo non cercherà voti da una parte o dall'altra, ma accetterà tutti i voti che gli verranno dati, non considerandoli né graditi, né sgraditi. Quello che ha avuto l'aria di dire, non sporcherà me; perché Segni era il capo di un governone politico e io il capetto di un governuccio di affari: comoda teoria».

## Il Messaggero

A commento del documento della Camilluccia e con riferimento ai precedenti impegni della DC, il quotidiano di Perrone scrive nel suo editoriale: «Si parla di governo non programmatico, quindi non qualificato, e si richiama l'attenzione sul nuovo destinatario della scrupolosa osservanza dei cinque punti programmatici che con il loro significato politico costituiscono il viatico di Segni; si sostiene che un governo di necessità, come può essere quello amministrativo, non crea il problema dei voti graditi o non graditi, ma nello stesso tempo, ci si richiama a quella precisa preclusione fatta in documento ufficiale verso i due settori estremi dello schieramento parlamentare. La chiarezza di idee non è il forte di questa laboriosissima crisi che sta scavando notevolmente nella vita politica italiana, con questo di preoccupante, che, mentre il partito di maggioranza al quale è devoluto il compito di dare, comunque, un governo, si affida alla speranza che la situazione possa maturare in seguito, senza sapere né quando né in quale direzione, gli altri partiti mostrano di avere idee più chiare e intenzioni ben definite nei confronti della Democrazia cristiana... Il partito della DC è arrivato al punto in cui è necessario operare una scelta per poter continuare nella sua missione. E' una scelta che deve essere operata senza indugi e senza ipotesi perché un governo amministrativo può essere un gesto di carità patria, ma non potrà mai cambiare il problema di fondo... Diverse lingue si parlano nel suo seno e non tutte chiare, e intendimenti diversi mortificano le decisioni. Si vuole andare a destra? Si vada a destra. E' più conveniente andare a sinistra? Vada per la sinistra. Le minoranze rispettate, in ogni caso, la volontà della maggioranza e si sottomettono alla regola democratica. Bisogna sapere che se si vuole, e insieme con i militanti del partito, si debbono saperlo quanti, consigliando i cattolici come tali, non sempre trovano quella unità di am-



Il presidente designato Tambroni parla con i giornalisti

## TAMBRONI AL QUIRINALE

Poco dopo si apprendeva ufficialmente che il presidente designato si sarebbe recato al Quirinale alle 20.30. Ma contemporaneamente veniva precisato che si sarebbe trattato di un colloquio privato e che i giornalisti non sarebbero stati convocati. Si diffuse così la sensazione che la riserva non sarebbe stata sciolta.

Già veniva confermato dal comunicato ufficiale diramato alle 21.40, dopo un'ora di colloquio: «Il Presidente della Repubblica ha ricevuto l'on. Ferdinando Tambroni, il quale gli ha riferito intorno alla riunione della Direzione del partito dei direttivi dei gruppi parlamentari d.c. L'on. Tambroni ha chiesto di tornare nel pomeriggio di domani o nella mattina di sabato per sciogliere definitivamente la riserva formulata all'atto del conferimento dell'incarico».

## INDICAZIONI SULLA LISTA

A puro titolo informativo, riportiamo qui, circa la lista dei possibili ministri, le indicazioni che circolavano ieri sera in sala stampa.

Presidenza: Tambroni; Vicepresidenza: Estro; Segni; Riforma burocratica: Tappari; Mezzogiorno: Pastore; Rappresentanza al Parlamento: Scelba; Benelli; Insiesta; Colombo; Laviani; Giustiziani; Gonelli; Deiana; Pella; Bilancio: Tambroni; Veneti Aggradi; Finanze: Andreotti; Tesoro: Scelba; Giustizia: Lucifora; Lavori Pubblici: Togni; Costruzioni: Togni; Industria: Sullò; Bo; Mavio; Zaccagnini; Bucciarelli Ducci; Commercio estero: De Bo; Sanità: Giardina; Partecipazioni statali: Ferraro Aggradi; Colombo; Turismo e spettacolo: Folchi; Trasporti: Mattarella.

I nomi emersi dalle designazioni dei direttivi dei gruppi erano molti: un centinaio addirittura. Oltre a quelli citati, vanno aggiunti ad esempio Cecchi, Spallino, Medici, Jervolino, Gava, Anzolini, Testorici, Gui, Spataro, Riccio, Lombardo, Vicentini, Marignelli, Ermini, Alvisio, Germani, Roselli, Delle Fave, Collesella, Bisori, oltre a Fanfani e Scelba.

## Chiusi in sciopero per un governo democratico

I lavoratori di Chiusi sono scesi in sciopero per rivendicare una soluzione della crisi di governo sollecita e democratica e impegni precisi per il lavoro ai disoccupati della città. Il corso della manifestazione che si è svolta durante le ore di sciopero, sono state raccolte oltre mille firme. In un documento di indirizzo, in cui sono enumerati punti di un programma democratico di governo (riforma agraria, Regioni, riforma del monopolio, servizi fiscali ai lavoratori).

Oggi scenderanno in sciopero Empoli e Castellina in Chianti.

Un ordine del giorno per un esterno che operi una aperta rottura con i monopoli è stato approvato dall'ingresso nazionale della SEI a Castellina. Il documento reca le firme di comunisti, di socialisti, del socialdemocratico Zanoni e del repubblicano Sacchi.

Nel Forlivese le organizzazioni sindacali hanno raccolto ventiseimila firme di biglietti che rivendicano un governo che abolisca il decreto sulle bielle, del prelievo del monopolio, e si impegni per la riduzione del prezzo dello zucchero.

## La tempestosa riunione di ieri sera a piazza del Gesù

Senonché, alle 18, tutti gli ambienti politici venivano messi a rumore da un ennesimo colpo di scena. Si sono riuniti a piazza del Gesù Moro, Piccioni, Gui e Tambroni. Fin qui niente di strano, perché la riunione era stata preannunciata fin dalla mattina, e si sapeva che nel corso di essa sarebbe stata preparata una lista di massima di ministri per il nuovo governo. Ma invece si diffondevano immediatamente voci secondo cui il tentativo Tambroni stava andando all'aria. Il segretario della DC e i due presidenti dei gruppi parlamentari stavano premendo sul presidente designato — queste le informazioni che circolavano con sempre maggiore insistenza — perché rinunciasse senz'altro al mandato senza presentarsi davanti alla Camera.

Che cosa era accaduto? Era accaduto che i dirigenti della DC si erano resi conto, in quelle ore, che il governo Tambroni rischiava di nascere morto, in quanto stava accogliendo l'ostilità di tutti indistintamente i settori del Parlamento. Sia la destra sia i partiti di centro-sinistra e il PSI — osservavano i capi d.c. e in particolare Gui — sollecitano il nostro partito a qualificarsi in un senso o nell'altro, che è proprio ciò che noi non vogliamo né possiamo fare. Perché se il presidente designato non riesce a spostare la situazione da ieri sera si è notevolmente complicata con il ritorno in gioco da parte dell'onorevole Moro dei deprecati cinque punti programmatici della DC, ma soprattutto per l'esplicita dichiarazione secondo cui la funzione di questo governo sarebbe quella di consentire alla DC di proseguire quell'operazione di chiarificazione politica, tendente all'apertura a sinistra, che era stata bloccata dalla rinuncia di Segni».

Ambienti liberali facevano sapere che esse non vi fossero stati altri motivi di dubbi e riserve rispetto al governo monarchico dell'on. Tambroni, essi dovrebbero senz'altro provenire dal modo veramente singolare

con cui si è incontrato il dibattito nella riunione della Direzione d.c. Moro ha lasciato fuori troppo chiaramente intendere che questo governo dovrebbe costituire una transizione verso la ripresa di un dialogo per il governo di centro-sinistra. I liberali, che hanno assunto tutte le loro responsabilità facendo cadere un governo che si appoggiava a destra e intendeva attuare con questi voti una politica di sinistra, sono ancor più rafforzati nella posizione di non poter dare il loro assenso».

Infine, la Direzione e i parlamentari del PSDI (monarchici) approvavano all'unanimità una risoluzione nella quale: 1) richiedeva di essere pronti ad appoggiare un governo con maggioranza preconstituita e con programma concordato, sia pure sulla base dei cinque punti d.c. e di essere quindi nettamente avversi al cosiddetto governo di amministrazione del quale non vi è obiettivamente nessuna necessità; 2) denunciavano la responsabilità di una crisi non necessaria, artificiosamente prolungata a causa degli incarichi rigidamente delimitati, sin qui conferiti col trasparente proposito di dirigerne autoritariamente gli sviluppi solo nel senso dell'apertura a sinistra; 3) richiedevano l'attenzione del Par-

## La riunione a quattro

L'incontro a quattro Moro-Tambroni-Gui-Piccioni a piazza del Gesù si protrasse per quasi due ore, tenendo in trepidante attesa tutti gli ambienti politici al corrente di quel che stava bollendo in pentola.

Quando finalmente, alle 19.30, il colloquio aveva termine, Tambroni rilasciava dichiarazioni di tenore ben diverso da quello fatto nel primo pomeriggio. «Mi reicherò in serata dal Capo dello Stato», ha detto. Gli è stato subito chiesto: «Scioglierà la riserva?». «Noi comunisti di lunedì scorso del Quirinale era detto che entro oggi sarei tornato dal Presidente della Repubblica. Il che farò». «Ma si recherà al Quirinale per sciogliere la riserva?». «Noi siamo frettoni. Fare il governo non è una cosa facile. Con questo non voglio dire che siano insorte delle difficoltà. La Direzione e i direttivi dei due gruppi parlamentari del mio partito si sono pronunciati, e le indicazioni sono nettamente positive. Nella riunione di poco fa, abbiamo esaminato la rosa delle designazioni. Ma comprendete che ho bisogno di un po' di tempo per esaminare tutti gli elementi disponibili».

«Quando tornerà al Quirinale per sottoporre al Capo dello Stato la lista dei ministri?». «Anche questo per ora non ve lo posso dire».

Appariva subito chiaro che non si trattava in realtà soltanto di esitazioni dovute alle difficoltà di mettere insieme una lista di ministri, bensì di qualcosa di diverso. Più tardi veniva in-

## retrosceca del ritiro di Segni

testui ad avere un colloquio con il segretario della DC e due si precipitarono da Segni per scongiurare di rinunciare alle dimissioni da deputato. Segni accettava di ritirare la lettera, ma restava irremovibile nella sua decisione di non portare avanti le trattative per la formazione del tripartito, mentre Lami Starinuti — ignaro di tutto — salì alla Camilluccia per la riunione tripartita. Gui e Piccioni tornarono da Segni per un ultimo tentativo. Tra Segni e Gui avvenne un vero e proprio scontro, ma senza risultato. Il presidente designato manifestava l'intenzione di recarsi subito al Quirinale per rinunciare all'incarico, cosa che in effetti faceva poco dopo, anche se la comunicazione ufficiale della rinuncia si aveva soltanto alle sette di sera. «Segni si è comportato in un Fanfani qualunque!», è stato udito esclamare Gui.



DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Taurini 19 - Tel. 430351 - 431241
PUBBLICITÀ: via Colonna - Commerciale:
Cinema L. 130 - Domestico L. 200 - E.R.N.I.
Sportelli L. 130 - Cronaca L. 150 - Necrologia
L. 130 - Finanziaria Banca L. 130 - Legali
L. 130 - Rivolgersi (S.P.I.) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Table with subscription rates: Annuo, Sem., Trim. for ITALIA, VIE NUOVE, and (Conto corrente postale 1.25195)

APPUNTI
Filibustering
al Senato USA

Il filibustering al Senato americano contro il progetto sui diritti civili dei negri continua dal 29 febbraio, ed è cominciato da pochi giorni alla Camera dei rappresentanti. A turno, i parlamentari razzisti si alternano alla tribuna e parlano per ore col duplice scopo: non giungere al voto, facendosi gli avversari, inducendoli a desistere, o ad annuire il più possibile al progetto in discussione.



Martin Luther King

ne sono che riguardano il salario, l'impiego, la scuola, i ristoranti, i negozi e i mezzi di trasporto. Però, come ribadisce una personalità negra, il dott. Martin Luther King, quella elettorale è certamente la più grave. « Finché i negri non diventeranno un'importante fattore elettorale e non potranno così avere un peso nel Sud non possiamo aspettarci alcun cambiamento sostanziale. »

Esecrazione nel mondo contro i massacri di Veereening

Lunedì sciopero antirazzista nel Sudafrica
Convocato il Consiglio di sicurezza dell'ONU

Dichiarazione ufficiale dell'URSS contro l'eccidio - Arrestati a Johannesburg anche cittadini « di razza bianca » per le loro simpatie per i negri - Il massacro fu compiuto con pallottole dum-dum - Dichiarazioni del leader africano Luthuli

NEW YORK, 24. — Da New York a Londra, a Mosca, a Nuova Delhi si moltiplicano le proteste per l'orrendo massacro razzista nel Sudafrica e le iniziative per sollecitare dalle organizzazioni internazionali misure concrete che imponano al governo di Pretoria il rispetto dei diritti civili e l'abolizione della segregazione.



LONDRA. Un giovane dimostrante negro bloccato da polizia durante le manifestazioni di simpatia per la gente di colore del Sudafrica svoltasi ieri a Londra davanti alla sede della rappresentanza diplomatica sudafricana (Telefoto)

in attesa del grande sciopero proclamato per lunedì dal Congresso nazionale africano - la situazione è caratterizzata ancora dagli arresti in massa e dalle perquisizioni alle sedi dei movimenti africani; ma anche dal perdurante dello sciopero nelle maggiori imprese che occupano mano d'opera africana.

L'ordinanza del primo ministro Verwoerd ha proibito da oggi tutte le riunioni pubbliche nelle città e nelle regioni di Johannesburg, di Durban e di Città del Capo. La disposizione ha vigore fino al 30 giugno. La polizia prosegue la sua azione repressiva. Le notizie che il governo stesso ha fornito alle agenzie di stampa sulla perquisizione di cittadini negri, Chieda al tempo stesso di conoscere se siano state date le opportune istruzioni al rappresentante dell'Italia all'ONU per i massacri, ha invitato i lavoratori dei porti ad attuare, sull'esempio della Gran Bretagna, il boicottaggio dei prodotti provenienti dal Sudafrica.

Interrogazione di Giuliano Pajetta
Proteste a Roma e a Bologna

Sul massacro nel Sudafrica l'on. Giuliano Pajetta ha rivolto ieri alla Camera la seguente interrogazione: « Al Presidente della Camera, il sottoscritto chiede di interrogare l'on. ministro degli affari esteri per conoscere quali istruzioni siano state impartite all'ambasciatore italiano presso il governo dell'Unione Sudafricana al fine di esprimere a quel governo l'emozione e l'indignazione della nostra opinione pubblica di fronte ai ripetuti massacri di cittadini negri. Chiede al tempo stesso di conoscere se siano state date le opportune istruzioni al rappresentante dell'Italia all'ONU per i massacri, ha invitato i lavoratori dei porti ad attuare, sull'esempio della Gran Bretagna, il boicottaggio dei prodotti provenienti dal Sudafrica.

manzi ai recenti atti di terrore di massa avvenuti nell'Unione Sudafricana, Giuliano Pajetta. Nel corso della manifestazione tenuta ieri a San Paolo in occasione del XVI anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine è stato approvato per acclamazione un odg proposto dall'ANPI di protesta per l'eccidio di Vereening. A Bologna il Congresso dei sindacati dei ferrovieri ha approvato all'unanimità (fra gli altri documenti) una protesta contro e gli eccidi di inermi lavoratori nel Sudafrica. La segreteria nazionale della UIL, comandando i lavoratori dei porti ad attuare, sull'esempio della Gran Bretagna, il boicottaggio dei prodotti provenienti dal Sudafrica.

Dall'Unione dei combattenti antifascisti di Cecoslovacchia

Inoltrate a Bonn le accuse ai nazisti

Alcuni giudici già al servizio di Hitler saranno processati nella Germania federale?

(Dal nostro corrispondente)

PRAGA, 24. — L'Unione dei combattenti antifascisti di Cecoslovacchia, organizzazione che ha recentemente raccolto le prove della esistenza nella magistratura della Germania di Bonn di almeno 230 giudici e colpevoli di gravi crimini nazisti, ha annunciato che per quanto riguarda un gruppo di trentasei di essi, non demmerà, e già iniziato con la denuncia locale presentata alle autorità cecoslovacche, un formale procedimento giudiziario presso i tribunali tedeschi. Le denunce relative all'attività dei trentasei di giudici nazisti contenuti nell'elenco di Kitzinger, Richter, Burmoch, Krumpholtz e altri, sono state consegnate alla magistratura tedesca accolta dopo la presentazione del ministro della Giustizia a tutti i « leaders » tedeschi. In particolare è stato reso noto Praga che il ministro della Giustizia della Baviera ha dichiarato di aver iniziato l'esame dei documenti cecoslovacchi e di essere già arrivato alla conclusione che alcuni dei casi denunciati dovranno essere esaminati con particolare attenzione.

« Fra i trentasei giudici esaminati e già stato formalmente aperto, figura un gruppo di ex-nazisti: del tribunale speciali nazisti di Praga, Ostava e Brno responsabili di aver esecrato il « decreto di condanna a morte » Erwin Albrecht che ricopre ora la carica di deputato democratico al Parlamento della Slesia (Ludw. e Berner, attualmente piano procuratore di Stato presso la Corte federale di Karlsruhe, Richter, Burmoch, Krumpholtz e altri, sono stati respinti a tutti i gradi di giudizio. Si tratta, come si vede, di personalità di rilievo nella magistratura e della vita politica tedesca. Il ministro della Giustizia della Baviera ha dichiarato di aver iniziato l'esame dei documenti cecoslovacchi e di essere già arrivato alla conclusione che alcuni dei casi denunciati dovranno essere esaminati con particolare attenzione.

Colpo di scena nelle due capitali

Macmillan si reca a Washington per discutere la tregua nucleare

L'imprevisto incontro con Eisenhower reso necessario dalla preoccupazione di fissare un comune atteggiamento di fronte alle ultime proposte sovietiche

LONDRA, 24. — Macmillan si reca sabato a Washington per conferire col presidente Eisenhower sulla ultima proposta sovietica relativa agli esperimenti nucleari e sulle questioni connesse. L'annuncio è stato dato congiuntamente a Londra e a Washington. Macmillan si reca a Washington su suggerimento del presidente Eisenhower. Secondo una fonte solitamente attendibile, Eisenhower e Macmillan si consulteranno in merito alla risposta che dovranno dare alla proposta sovietica presentata sabato scorso alla conferenza di Ginevra sulla prevenzione degli esperimenti nucleari.

era stata stabilita in precedenza. Nelle due capitali interessate per il momento non sono stati fatti commenti. Però, il fatto che sia stato reso noto il tema del colloquio, fa pensare all'esistenza di un dissidio fra Gran Bretagna e Stati Uniti a proposito delle ultime proposte sovietiche sulla tregua nucleare. Secondo certe indiscrezioni, gli Stati Uniti vorrebbero manifestare l'intenzione di respingere tali proposte sotto la pressione degli ambienti del Pentagono e della commissione atomica. In Gran Bretagna, invece, come hanno dimo-

strato le reazioni favorevoli della stampa, l'ultima proposta sovietica ha avuto tutt'altra accoglienza. Il viaggio-impeto di Macmillan a Washington sarebbe dunque da interpretare come un passo inglese presso il governo americano per il quale questo non opponga all'iniziativa dell'URSS un rifiuto che sarebbe condannato dall'opinione pubblica mondiale. Nello stesso tempo si vorrebbe evitare una aperta rottura fra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti in seno alla conferenza nucleare di Ginevra.

Zorin propone di elaborare misure per la «prima tappa» di disarmo

GINEVRA, 24. — Il delegato sovietico alla conferenza per il disarmo, Valerian Zorin, ha proposto oggi di intraprendere l'immediato esame delle misure di disarmo relative alla prima tappa e di stabilire, in un secondo tempo, quali dovranno essere le misure di controllo. « Nel suo discorso odierno (che è stata ancora più breve di quella svoltasi ieri) ha parlato il delegato francese Jules Moch. Egli ha espresso il giudizio che fra Est e Ovest, può considerarsi raggiunto un accordo di massima, sui seguenti sei punti: 1) l'abolizione di un'organizzazione internazionale, quale per il disarmo con il compito di controllare l'andamento delle operazioni e di assicurare il controllo di tutte le operazioni di disarmo, dalla fase iniziale al loro completamento; 2) l'abolizione del completamento di una misura di disarmo; il controllo dovrà essere mantenuto in vigore, per impedire ogni controffensiva; 3) tutti i paesi devono far pervenire all'organizzazione per il disarmo, nella fase iniziale, dichiarazioni relative ai loro effettivi ed ai loro armamenti convenzionali; 5) controllo degli effettivi di uomini e di materiali da eliminare in ogni esecuto; 6) controllori internazionali per assicurare lo svolgimento delle verifiche necessarie.

In un articolo sul «Daily Telegraph» Lippmann sollecita un accordo per Berlino

Strauss insiste nella richiesta di basi militari all'estero

BOSS, 24. — Con un certo malumore è stato accolto oggi negli ambienti politici di Bonn l'articolo apparso stamane sul giornale britannico «Daily Telegraph» di Henry A. Lippmann, columnist americano. Walter Lippmann dedicato alla situazione tedesca ed in particolare al problema di Berlino. Il malumore è tanto più evidente in quanto l'articolo sembrerebbe peraltro confermare che il tentativo compiuto da Adenauer nel corso della sua recente visita negli Stati Uniti per convincere la stampa americana della giustezza delle sue tesi ultraraziste ha ricevuto l'effetto sperato. Mentre Adenauer come è noto ha sostenuto che la questione di Berlino non deve essere affrontata nella prossima conferenza al vertice, Lippmann rileva invece che « proprio ora si dovrebbe tentare di elaborare una soluzione ». « La nostra posizione diplomatica in Europa e nel mondo sarà più forte », afferma il giornalista americano, « quando avremo compiuto un onesto sforzo per giungere a una soluzione per Berlino. »

La Cina respinge la protesta USA per la condanna del vescovo

WANG PING-NAN nella sua qualità di primo ministro del governo della Repubblica popolare cinese, ha respinto oggi la protesta americana contro la condanna del vescovo cinese. « Il governo della Cina Popolare respinge la condanna del vescovo cinese », ha detto Wang Ping-Nan in un comunicato. « Il governo della Cina Popolare respinge la condanna del vescovo cinese », ha detto Wang Ping-Nan in un comunicato. « Il governo della Cina Popolare respinge la condanna del vescovo cinese », ha detto Wang Ping-Nan in un comunicato.

Il terzo candidato democratico alla Presidenza degli Stati Uniti

WASHINGTON, 24. — Il segretario democratico Stuart Symington (Missouri) ha posto formalmente la propria candidatura alla presidenza degli Stati Uniti. Symington è, dopo Humphrey e Kennedy, il terzo esponente democratico che annuncia la propria decisione di entrare in lizza per la candidatura alla presidenza. Il candidato ufficiale del partito democratico alle elezioni presidenziali sarà designato nel corso della convenzione del partito che avrà inizio il 15 luglio a Los Angeles.

Positiva svolta nei rapporti fra Stato e Chiesa?

Pastorale dei vescovi polacchi sui doveri sociali dei cattolici

La lettera al clero reca la firma del cardinale Wisniewski

(Dal nostro corrispondente)

VARSAVIA, 24. — I rapporti fra Chiesa e Stato in Polonia stanno avvicinandosi verso una nuova fase, dopo le frequenti e palesi violazioni degli accordi bilaterali esistenti compiuti dalle gerarchie ecclesiastiche? Si è detto, alla vigilia di un ritorno delle gerarchie ecclesiastiche a un doveroso rispetto del modus vivendi firmato tra episcopato e Stato polacco nell'inverno 1957? È noto che in quel documento lo Stato polacco si impegna a non interferire nella vita religiosa e a permettere la più ampia libertà di insegnamento della religione nelle scuole di Stato sulla base della volontarietà degli alunni, ma gettava le basi di una fattiva coesistenza tra Stato e Chiesa in un paese socialista. L'episcopato con lo stesso documento prendeva postumamente atto di ciò, asserendo: « L'altro, è appoggiare ogni sforzo del governo tendente al miglioramento della vita culturale e al rafforzamento della disciplina sociale, nell'interesse dell'intera comunità nazionale. »

netto contrasto con lo spirito di quel modus vivendi. Basterebbe ricordare l'attività sovversiva condotta dai pulpiti con prediche e pastorelli, la diffusione di letteratura antigovernativa stampata clandestinamente nelle parrocchie, il famoso scandalo del traffico clandestino di scoppioni due anni or sono nel monastero dei frati Pannonici, le escaudescenze anti-governative del vescovo di Kielce, monsignor Kaczmarek, che sollecitavano persino il profondo malumore di una parte del clero della sua diocesi, tanto da convincere l'episcopato stesso ad allontanarlo dalla sede, anche se con una misura di compromesso, asserendo che il provvedimento era dovuto a ragioni di salute.

che una delle esigenze più importanti della vita nazionale è quella di approfittarne del senso di responsabilità personale e sociale dell'intera comunità nazionale. La pastorale, ed è questa la prima volta, dopo il 1956, che la gerarchia ecclesiastica lo fa — interviene anche contro tutti i fenomeni negativi che ritardano il progresso economico generale. Non sfugge agli osservatori politici che questa nuova ed interessante presa di posizione dell'episcopato viene dopo le proteste contro il governo polacco che in queste ultime settimane si erano tutti riproposti contro i rappresentanti della Chiesa in sede di Commissione mista per lo studio dei rapporti tra Stato e Chiesa, nei corsi dei quali erano stati discussi alcuni dei problemi più controversi. Ci si chiede se in questa sede non sia stato raggiunto qualche accordo di compromesso. Si fa osservare pure che già da qualche mese l'organo dei cattolici laici, che ospita i discorsi scritti del cardinale Wisniewski, recava presto pubblica analogia a quella che riecheggia oggi la pastorale. Si ricorda in particolare l'articolo scritto qualche tempo fa dal presidente del gruppo parlamentare cattolico, prof. Stawka, uomo notoriamente vicino all'episcopato, col quale si rivolgeva un serio appello a tutti i cattolici a lavorare in concordia nella grande famiglia nazionale e si constata che il documento, a quella di Wisniewski, è molto più moderato e contrasta ideologicamente, i cattolici dovrebbero tenere sempre presenti gli interessi della nazione e quelli della intera comunità.

Solidarietà al Nord coi negri del Sud

UNA lunga, disciplinata colonna di giovani « nordisti » della Università di Yale hanno marciato dalle scale « Division » verso il centro di New Haven per manifestare la loro solidarietà con i negri del Sud i cui problemi sono oggetto di discussione al Senato americano per la legge sui diritti civili. Su alcuni cartelli di legge « Civil rights are human rights » (I diritti civili sono diritti umani) (Telefoto)



NEW HAVEN (Connecticut). — Una lunga, disciplinata colonna di giovani « nordisti » della Università di Yale hanno marciato dalle scale « Division » verso il centro di New Haven per manifestare la loro solidarietà con i negri del Sud i cui problemi sono oggetto di discussione al Senato americano per la legge sui diritti civili. Su alcuni cartelli di legge « Civil rights are human rights » (I diritti civili sono diritti umani) (Telefoto)

Ancora terremoti nella zona di Agadir

RABAT, 24. — I villaggi montani nella regione di Agadir sconvolta dal terremoto hanno subito nuovi gravi danni; in seguito ad una forte scossa tellurica nella notte di martedì Due villaggi a Nord di Agadir, Quim Thik e Izourdane, sono rimasti completamente distrutti ed altri due, Agnou e Massa nei pressi di Tizant, sono stati lievemente dan-

Ancora terremoti nella zona di Agadir

neggiati. Non si segnalano vittime. Le comunicazioni telefoniche e stradali sono interrotte. È stato infine reso noto che il governo marocchino ha richiesto ufficialmente al governo francese di inviare sul luogo del disastro il noto architetto Le Corbusier allo scopo di studiare i problemi urbanistici attinenti alla ricostruzione della città distrutta.

Ancora terremoti nella zona di Agadir

FRANCO FABIANI
Assolti tre bianchi che violentarono una negra
NUOVA ORLEANS, 24. — Una giuria composta esclusivamente di bianchi ha emesso un verdetto di assoluzione nei confronti dei tre giovani bianchi accusati di aver violentato una negra.

Ancora terremoti nella zona di Agadir

FRANCO FABIANI
Assolti tre bianchi che violentarono una negra
NUOVA ORLEANS, 24. — Una giuria composta esclusivamente di bianchi ha emesso un verdetto di assoluzione nei confronti dei tre giovani bianchi accusati di aver violentato una negra.

Ancora terremoti nella zona di Agadir

FRANCO FABIANI
Assolti tre bianchi che violentarono una negra
NUOVA ORLEANS, 24. — Una giuria composta esclusivamente di bianchi ha emesso un verdetto di assoluzione nei confronti dei tre giovani bianchi accusati di aver violentato una negra.

Ancora terremoti nella zona di Agadir

FRANCO FABIANI
Assolti tre bianchi che violentarono una negra
NUOVA ORLEANS, 24. — Una giuria composta esclusivamente di bianchi ha emesso un verdetto di assoluzione nei confronti dei tre giovani bianchi accusati di aver violentato una negra.

La seconda giornata del premier sovietico in Francia

Krusciov propone alla Francia un'intesa politica per sventare la minaccia del militarismo tedesco

Il problema discusso per due ore all'Eliseo tra il premier sovietico e De Gaulle - L'idea di un trattato di non aggressione tra la NATO e il patto di Varsavia prospettata nuovamente in un brindisi all'Hotel Matignon - Debré: realizzare le speranze di pace fiorite invano nel '45

(Da uno dei nostri inviati)

PARIGI, 24. - L'accoglienza fatta ieri a Krusciov dai parigini ha mandato su tutte le furie uno o due giornali di estrema destra, che riflettono evidentemente l'opinione di una piccola minoranza di cittadini. Notiamo di sfuggita che alla vigilia dell'arrivo di Krusciov (10 mila persone sui Campi Elisi) ha controbattuto l'«American New York Herald Tribune» che nella sua edizione parigina valuta a trecentomila le persone presenti ieri intorno ai Campi Elisi e all'Eliseo. Ma che cosa diranno gli uni e gli altri domani, dopo la manifestazione che ha accolto ogni pomeriggio Krusciov all'Hotel de Ville? Il cielo era coperto, aveva piovuto tutta la mattina, dunque non si può neanche parlare di favore del tempo. Ma nella vasta piazza antistante la sede municipale di Parigi, le strade adiacenti, sul Quai fino a piazza Chatelet, la folla era strabocchevole e, come ha osservato oggi un cronista, impressionato dalle acclamazioni, «letteralmente scatenata». La giornata si è aperta sotto scrosci di pioggia e un grigiore di una pesantezza che anche per un tuono parigino. Il compagno Krusciov ha raggiunto l'Eliseo alle dieci e ha trovato sull'Avenue Marigny, malgrado la pioggia, una piccola folla che lo aspettava per salutarlo. Poi, per due ore e un quarto, De Gaulle e il premier sovietico sono rimasti chiusi in un colloquio con due interpreti ufficiali, nel gabinetto personale del presidente della Repubblica, riscaldato e illuminato anche dalla fiamma di un caminetto. Alle 12.15 i due uomini di Stato sono ricomparsi sull'ingresso del palazzo. Con espressione sorridente e distesa, essi hanno ragionato lentamente la natura che attendeva in fondo al viale. Fuori la folla si era ingrossata e applaudiva Krusciov che sembrava soddisfatto e rispondeva salutando con la mano.

Debré: miglioreranno i nostri rapporti

Al termine del pranzo, il primo ministro Debré si è levato e, brindando all'ospite, ha rilevato l'«interesse appassionato» che suscita la sua visita. «Tutti sanno — egli ha detto — che dopo questo soggiorno e questo incontro, le cose non potranno più essere quelle che erano prima... Il sentimento popolare, andando anche più in là, spera che le relazioni tra i nostri due paesi usciranno

migliorate da un avvenimento che perciò può presentarsi — non è esagerato affermarlo — una impetante storica». «Il popolo francese — ha proseguito Debré — nutre per il popolo russo una sincera stima e una amicizia che non chiede che di fiorire e manifestarsi». Debré ha usato due volte l'aggettivo «russico» anziché «sovietico» come vuole la regola storica — «sovietico». Ma la seconda volta si è ripreso ed ha tenuto, con esattezza, a precisare che non alludeva «solo al popolo russo, ma anche agli altri popoli dell'Unione Sovietica».

Parlando poi della pace, Debré ha osservato che quella vera significa soprattutto «l'instaurazione di un certo ordine internazionale di armonia tra le nazioni, di una cooperazione tra i popoli...». «Di una pace comune — ha ricordato il primo ministro — nutriamo tutti la speranza quando, nel 1945, i cannoni si sono taciuti, dopo la più spaventosa, la più criminale delle guerre. Sono trascorsi quin-

dici anni e, confessiamolo, questa speranza è stata delusa... Ma oggi non appare più né illusoria né ingiustificata credere che il mondo può incamminarsi sulla strada che non ha preso quindici anni fa».

Terminando il brindisi, Debré ha ancora una volta sottolineato che la Francia desidera una intesa. «Siamo disposti a compiere tutti gli sforzi — egli ha detto — per favorire accordi che risolvano nella giustizia e nel rispetto del diritto dei popoli i problemi politici attuali e che diano all'umanità le garanzie più serie contro il rischio di una nuova guerra».

Della risposta di Krusciov sono state date, dalle agenzie e dalle indiscrezioni che si sono potute raccogliere più tardi, differenti versioni. Il premier sovietico, in realtà, ha dapprima letto un breve discorso in cui sottolineava la necessità di una cooperazione (e qui ha usato il termine «alleanza», che non deve probabilmente essere preso letterale nella diplomazia, cioè come la proposta di un patto bilaterale)

tra l'Unione Sovietica e la Francia, per il mantenimento della pace. «Noi non vogliamo — ha precisato Krusciov — inflare un cuneo tra la Francia e i suoi alleati occidentali: la cooperazione franco-sovietica non esige affatto la rinuncia ai regimi e alle ideologie esistenti». Ciò che poi, in concreto, ha preannunciato Krusciov nel suo brindisi, è la conclusione di un patto di non aggressione tra le potenze del patto di Varsavia e quelle della NATO.

Sentimenti comuni dice Krusciov

Abbandonando la lettura dei foglietti, il premier sovietico ha quindi risposto, improvvisando, alle parole pronunciate da Debré nel suo brindisi: «Signor presidente, sono pienamente d'accordo con le vostre parole... Il nostro soggiorno è breve, eppure mi rendo già conto — e i nostri incontri e conversazioni di ieri e di oggi me lo pronoano — che

nutriamo sentimenti comuni le stesse aspirazioni, le stesse preoccupazioni per ciò che concerne la necessità di salvare la pace».

Erano trascorse due ore, dall'inizio del pranzo. Al commiato, Debré ha riaccompagnato sulla soglia dell'Hotel Matignon il suo ospite, che era sorridente e saluto di qua e di là il suo sguardo estremamente mobile e vivo. Tornato al «Quai d'Orsay», Krusciov si è concesso tre quarti d'ora di riposo, prima di recarsi al ricevimento in suo onore all'Hotel de Ville, dove lo attendeva nelle strade la manifestazione più colorata che egli abbia incontrato in questi primi due giorni di visita.

Impermeabili e ombrelli alla mano, per l'eventualità di dover sfidare i torrenziali rovesci di pioggia che si erano avuti nella mattinata, decine di migliaia di parigini erano confluiti sui «quais», folle eterogenee — uomini, donne, bambini — dove dominava la presenza dei giovani. In prima fila, molti bambini delle scuole pubbliche che agitavano bandierine francesi e sovietiche. Imponente anche il servizio di ordine, caratterizzato in particolare dai pompieri che montano la guardia sui tetti delle case.

Sulla facciata della sede municipale, alle finestre ed ai balconi, erano disposte a fasci centocinquante bandiere dai colori dei due paesi. Lungo i «quais» percorsi dalla vettura di Krusciov, per più di due chilometri, erano stati affissi agli alberi manifesti rossi con la scritta, un tantino impastata, dirom, dall'alto: «Viva De Gaulle, campione della libertà e della pace». Era stato un gesto polemico della propaganda ufficiale. Ma esso bastava a dimostrare che, da questa parte, si era sentito il bisogno di replicare ad altri «slogans», e questo da una idea dell'importanza attribuita alle manifestazioni favorevoli all'ospite e della misura di improvviso che esse contengono, agli occhi del governo. Alle 16, comunque, l'ovazione che ha accolto Krusciov sulla piazza dell'Hotel de Ville ha sommerso tutti i calcoli: era una straripante manifestazione di entusiasmo. Krusciov è sceso dalla macchina e si grida si mescolavano: si scendeva il suo nome, e lo «slogan» «Amicitie et pax», mentre i tamburi rullavano rendendo assordante l'atmosfera.



PARIGI — Krusciov si congeda da De Gaulle dopo il colloquio di oltre due ore all'Eliseo (Telefoto)

altro folto gruppo di studenti, che inalterabilmente strisciano con la scritta «Gli studenti salutano Krusciov, messaggero di pace», hanno intonato poi il canto dei partigiani. Vi erano brevi pause, poi tutta la folla riprendeva a gridare: «Krusciov au balcon». Vi erano paurosi ondeggiamenti e il servizio d'ordine aveva da sudare per impedire che si rompesero i cordoni. Era trascorsa un'ora; il programma stabilito che Krusciov avrebbe già dovuto essere fuori. Dopo altri cinque minuti, qualcuno ha gridato: «Liberté, Krusciov!» e il grido è stato ripreso e scandito da una folla scatenata, impaziente.

All'interno, nel frattempo, De Gaulle aveva accolto Krusciov con un discorso educativo, formale. Il primo ministro Debré ha parlato a Krusciov di Parigi, con poche frasi. Krusciov, replicando, ha pronunciato un discorso di venticinque minuti: la pace, il disarmo, le conquiste dell'Unione Sovietica sono stati i temi a cui egli ha ricorreato, alla fine, ancora una volta, l'appello all'alleanza tra la Francia e il suo paese, e l'invito a credere alla sincerità delle proposte di disarmo dell'Unione Sovietica, le cui conquiste, i cui piani costruttivi, tutti i suoi progetti provano concretamente un desiderio di pace.

Ma è stato al problema tedesco che Krusciov ha consacrato la maggior parte della sua allocuzione. «Uno dei problemi internazionali più urgenti — egli ha detto — è il problema tedesco. E' tempo di porre fine alla situazione anomala che esiste in Europa, allo stato di guerra che esiste ancora contro la Germania». Egli ha anche ripetuto le cose già dette ieri, ma sottolineando con forza: «Facciamo ciò che occorre per battere ogni aggressione, ma i militaristi tedeschi minacciano di scatenare un'arventura. I militaristi tedeschi direntano insolenti. Noi siamo preoccupati di fronte al militarismo tedesco che ricalca la testa, preoccupati di fronte alla tolleranza e anche alla complicità di cui costoro sembrano talvolta beneficiare. Se il militarismo tedesco disponesse di armi termucleari e di razzi, le conseguenze sarebbero molto gravi...».

«Io sento — dirà poi, in conclusione — il compagno Krusciov — che quando parlo contro la guerra e per la pace, allora sono compreso per il meglio dai francesi».

Facendo appello, quindi, all'unione tra la Francia e l'Unione Sovietica contro il risorgere del militarismo tedesco, Krusciov ha osservato: «Io non sollecito un intervento contro la Germania, ma contro coloro che preparano la rinvenita. Se i tedeschi si riconoscono in costoro, essi possono vedersi applicare un proterbio sovietico che dice: "Il gatto ha l'odore del lardo che mangia"».

Lasciato l'Hotel de Ville, Krusciov si è diretto alla Camera di commercio. Qui è stato accolto da un imponente schieramento di industriali francesi: il «patronat» era al completo. Quando il presidente della Camera di commercio ha parlato a Krusciov i personaggi più importanti presenti, il primo ministro sovietico ha chiesto se, per caso, tra di loro non vi fosse un discendente di un certo signor Lebrun. «Era — egli ha spiegato — il proprietario di una miniera di carbone dove io ho lavorato in gioventù». Alla risposta negativa, ha soggiunto sorridente: «Comunque, non avevo aranti, così come abbiamo fatto finora». Guardando poi nella direzione del signor Bouscay, il più grande industriale tessile della Francia, Krusciov ha affermato che l'URSS potrebbe comprare dalla Francia tessuti e cuoio e si è soffermato a parlare di problemi commerciali.

Poiché le conversazioni con gli industriali si prolungavano, rischiando di protrarre un ulteriore ritardo nel programma, Krusciov, rivolgendosi al presidente della Camera di commercio, gli ha proposto di continuare le conversazioni con Kossighin e De Gaulle e di aggiungere scherzosamente «il nostro industriale numero uno, il mio amico De Gaulle». «Io sono pronto a firmare, ma è lui che decide», Kossighin è il nostro patronat».

Lasciato la Camera di commercio, Krusciov ha riaccompagnato la sua residenza al Quai d'Orsay, dove nella serata si sono svolti il pranzo e il ricevimento, offerti dal primo ministro sovietico e generale De Gaulle ed a numero chiuso, personalità politiche francesi. Anche in questa occasione i sono stati dei brindisi. Nel suo, Krusciov ha ricordato il patto di amicizia stretto nel 1944 dal governo sovietico con quello francese, allora capeggiato da De Gaulle, e ha deplorato che esso sia stato in seguito sciolto di contenuto e reso inoperante.

Intanto il programma del soggiorno parigino della moglie di Krusciov seguirà in parte itinerari diversi. Insieme con il marito, al pranzo offerto dal primo ministro Debré e dalla sua consorte, Nina Krusciov si era recata nel corso della mattinata, in compagnia della sua tre figlie, a visitare il liceo «Claude Monet», in un popoloso quartiere del XIII Arrondissement. Era accompagnata dalla moglie del ministro dell'Educazione nazionale, Jore. L'hanno accolta — sotto la pioggia — due uscieri che tenevano aperti due immensi ombrelli blu e, tutto intorno, una folla di circa duemila persone che le gridavano: «Urrah, Nina». La consorte del premier sovietico si è voltata ed ha sorriso accennando un saluto con la mano.

Calde accoglienze alla sig.ra Krusciov

Il liceo «Claude Monet» è stato finto di costruire nel 1955. Alle finestre del moderno edificio, le allighe, un'arabesque estiva, si sparpiano a vedere l'ospite latitante. Durante la visita, Nina Krusciov ha dimostrato molto interesse per i problemi e i metodi di insegnamento dell'educazione domestica, e ha riferito che in URSS questa materia non si insegna nemmeno nelle scuole, ma in «intenzione» di introdurla. Nella palestra, le alunne giocavano a palla a volo e a palla canestro con molto ardore, tanto che il pallone schizzava spesso in direzione dei visitatori e la direttrice appariva piuttosto preoccupata.

La compagnia Krusciov ha visitato aule, laboratori, cucina e refettorio. Le consorelle Krusciov, le mani degli insegnanti e si è soffermata ad osservare i lavori delle alunne, ferissime di avere attirato la sua attenzione. Quando è uscita, ha baciato sulla guancia un bimbo che una donna le porgeva: «Ho aspettato due ore per avere questo gioia», si è detto «comunque», le ha detto la donna offrendole anche dei fiori.

Nel grande magazzino delle «Galeries Lafayette», dove la moglie di Krusciov si è recata nel pomeriggio, il programma aveva previsto che le vendite si svolgessero come tutti i giorni, così, si è stato l'arrembaggio, il caos, una confusione da non dirsi: folla fuori e dentro, folla tumultuosa di donne, grappoli di gente sui balconi, e vere e proprie ondate d'alta marea fra i banchi di vendita e i corridoi. Nina Krusciov e i suoi accompagnatori sono saliti direttamente alla terrazza, dove hanno dato un colpo d'occhio al panorama dei tetti di Parigi; poi l'ospite è stata ricevuta dal vicepresidente della società delle «Galeries Lafayette». Quindi si è avuta una presentazione di modelli, scelti fra i più semplici e più accessibili al grande pubblico. La sentinella indicava i prezzi, in franchi e in rubli. Alla compagnia Krusciov e alle sue tre figlie sono stati offerti in dono una scatola di cristallo e dei profumi.

SAVERIO TUTINO

ALFREDO REICHLIN direttore  
Michele Mellillo direttore resp.  
Iscritto al n. 213 del Registro Stampa del Tribunale di Roma.  
«L'UNITA'» autorizzazione a giornale n. 2553  
Stabilimento Tipografico GATE  
Via dei Taurini n. 19 - Roma  
AVVISI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 30  
SUPERBATEX grande negozio di sartoria e abbigliamento per uomo donna bambini massima economia vendita a crediti buoni CRAL ATAG-IPA - Via Prencetti, n. n. 315-317

2) CAPITALI - SOCIETA' L. 30  
PRESTITI mediante cessione stipendio a statali parastatali e dipendenti grandi aziende private Anticipazioni - Celestia TAC - Via Fallotica 10 - Firenze

3) OCCASIONI L. 30  
USATI COMPRO: Mobili Soprabbili antichi e moderni Libreria - Telefono 641-311  
11) LEZIONI - COLLEGI L. 30  
STENOGRAFIA Dattilografia Sieno, grafia Dattilografia anche con macchina elettriche di ogni costo mensili Sanguanato al Venerdì 20 Napoli  
12) MEDICINA IGIENE L. 30  
ARTRITIS, reumatismi, sciatica, postumi di frattura ecc. recatevi subito alle Terme Continentali casali. E' di una medicina di ogni cura moderna, cura di fango, grutte, massaggi, bagni di schiuma ed ozonizzati, tutte le cure nell'interno dell'albergo, piscina acqua termale depurata Servizio Albergo Terme Continentali Montegrotto Terme (Padova) telefonare 801661



PARIGI — La signora Krusciov (in prima fila la seconda da destra) osserva un modello da spieglia (pantaloni attillati, maglietta e cappello) indossati da una graziosa ragazza dei grandi magazzini «Lafayette» durante un «détente» al quale ha assistito

Posizioni e problemi che emergono dal dialogo

Positivo l'inizio dei colloqui dichiarano francesi e sovietici

L'atteggiamento della stampa parigina di fronte alla forza e al realismo delle idee di Krusciov

(Da uno dei nostri inviati)

PARIGI, 24. - Due ore e mezzo circa di colloquio tra Krusciov e De Gaulle: questo e l'avvenimento centrale di una giornata ricca, intensa, piena di spunti di grande interesse. Krusciov era lieto e sorridente quando ha lasciato l'Eliseo per raggiungere l'Hotel Matignon, dove il primo ministro Debré lo aveva ospitato a colazione. Il colloquio, che, secondo quanto ha dichiarato un portavoce francese, ha permesso «un primo scambio di vedute sui problemi europei, e, in particolare, su quello tedesco», viene considerato positivo sia da parte francese che da parte sovietica.

In mancanza di informazioni più dettagliate, gli osservatori si rifanno, per cercare delle indicazioni di sostanza, alle dichiarazioni fatte da Krusciov e da Debré durante i brindisi all'Hotel Matignon, che riprendono i temi accennati ieri sera, al termine del pranzo all'Eliseo, dallo stesso Krusciov e da De Gaulle, precisando, al tempo stesso, la cornice entro cui il dialogo si svolge. De Gaulle sembra giocare su una tastiera ampia e varia. La Russia e la Francia — egli dice — sono figlie di una stessa madre: l'Europa. Krusciov accetta di portare il discorso su questo terreno e risponde a tono: se la Francia e l'Unione Sovietica elaborano una posizione comune, nessuna forza aggressiva potrà sollevare il capo in Europa. De Gaulle allora, cambia

l'astio: la Francia appartiene ad un campo, l'Unione Sovietica ad un altro. Krusciov ribatte prontamente: stipuliamo un patto di non aggressione tra le potenze del Patto atlantico e quelle del Patto di Varsavia. De Gaulle torna sul terreno di prima: la Francia e l'Unione Sovietica hanno combattuto insieme contro «la ambizione senza limiti» della Germania hitleriana, «pericolo oggi scomparso». E Krusciov, di rimando: voi pensate di avere eliminato il pericolo del militarismo tedesco inserendo la Germania occidentale in un'alleanza che vi offre il modo di controllarla, ma, in realtà, non siete in grado di esercitare tale controllo. In ogni modo, questo è il segno che anche voi siete coscienti della necessità di garantirvi dal pericolo che noi denunciamo, e combattiamo in modo assai più efficace.

In queste rapide battute, che si susseguono in una atmosfera tra le più cortesi, e sullo sfondo dello straordinario entusiasmo popolare che circonda il primo ministro sovietico nelle strade di Parigi, è per ora la chiave dell'incontro politico, avveniente ed appassionante tra la Francia di De Gaulle e l'Unione Sovietica d'oggi.

Che cosa vuole De Gaulle, in definitiva? Portare la Francia alla direzione di un'Europa occidentale che sia capace di assumere un ruolo autonomo, rispetto agli Stati Uniti e all'Unione Sovietica. Krusciov si limita a richiamarlo alla realtà: finché l'ombra mi-



PARIGI — Krusciov e il primo ministro Debré durante il loro colloquio di ieri (Telefoto)